



DIRIGENTE

d'azienda

gennaio-febbraio 2011 - n. 276

Intervista all'editore

Incontro
Federmanager-Fiat Group

Provvedimenti a favore
dei dirigenti over 50

Torino Capitale d'Italia



Direzione: Torino
via San Francesco da Paola, 20
Sped. in abb. post. 45%
art. 2 comma 20/b - legge 662/96
Filiale di Torino - N. 1/2011
Torino - gennaio-febbraio 2011
n. 276 - Anno XXXIII - Abbonamento
annuale e 20 - (contiene I.P.)

L'INSUFFICIENZA VENOSA CRONICA CEREBROSPINALE (CCSVI)

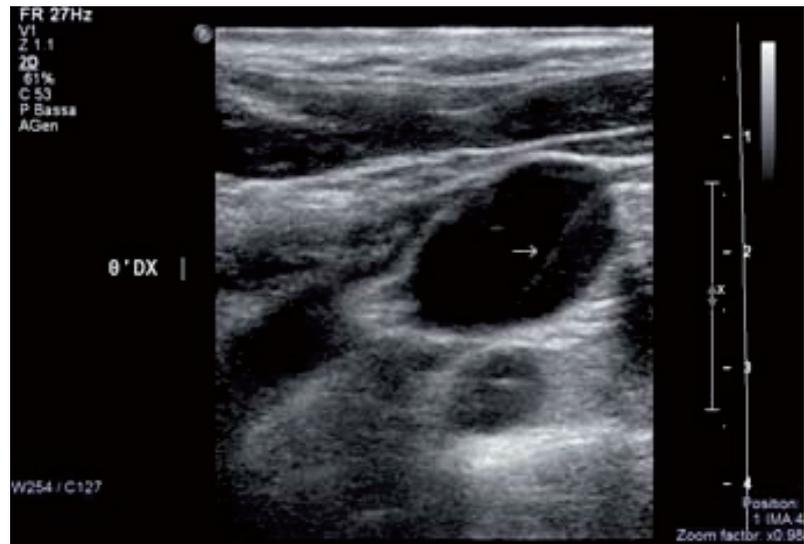
E LA SCLEROSI MULTIPLA

La **Sclerosi Multipla (SM)**, chiamata anche sclerosi a placche, è una malattia infiammatoria cronica demielinizzante, a patogenesi autoimmune, che colpisce il sistema nervoso centrale (cervello e midollo spinale).

La grande varietà dei sintomi che la caratterizzano è conseguenza di un processo di degenerazione della mielina, da cui il termine demielinizzante (o mielinoclastica).

Recenti ricerche mediche hanno suscitato l'interesse del mondo scientifico e destato l'attesa tra i malati di sclerosi multipla e le loro famiglie, ossia studi concernenti i rapporti tra le anomalie venose cerebrospinali e la sclerosi multipla.

L'equipe angiologica dell'Istituto **CIDIMU S.p.A.** ha studiato nonché messo a punto la tecnica che rende possibile diagnosticare **l'INSUFFICIENZA VENOSA CRONICA CEREBRO** mediante **EcoColorDoppler** secondo i criteri pubblicati dalle principali riviste scientifiche internazionali e dagli studi del **Prof. Zamboni e del suo gruppo dell'Università di Ferrara**.



Tale tecnica diagnostica consta di 4 fasi: la prima prevede lo studio, attraverso un EcoColorDoppler, delle vene del collo del paziente in posizione a 0°; la seconda, il medesimo studio sul paziente in posizione a 90°; la terza e la quarta fase consistono nell'effettuare un EcoColorDoppler venoso transcranico con il paziente dapprima in posizione a 0° e successivamente in posizione a 90°.

L'EcoColorDoppler venoso per l'Insufficienza Venosa Cronica Cerebrospinale è propedeutico ad ulteriori approfondimenti in caso di riscontro di anomalie venose.

Presso il CIDIMU è stato istituito un gruppo multispecialistico costituito da angiologi, neurologi e radiologi interventisti per la DIAGNOSI e CURA della malattia.

Centro Italiano di Diagnostica Medica Ultrasonica S.p.A





7

Incontro Federmanager Fiat-Group al Lingotto.

10

In peggioramento l'occupazione dei giovani e dei manager.



18

Nucleare. Il voltafaccia di Chicco Testa.

27

Il collegamento ferroviario Torino-Ivrea-Aosta.



COPERTINA

4 Piazza San Carlo: il cuore della città

EDITORIALE

5-7 Il saluto del Presidente APDAI ■ Intervista a Renato Cuselli *Carlo Barzan* ■ L'incontro Federmanager-Fiat Group

SINDACALE

8-11 Contributi per il reinserimento dei dirigenti over 50 *Roberto Granatelli* ■ Crisi: CGIL fa demagogia ■ La disoccupazione intellettuale in Italia *Giorgio Neglia*

PREVIDENZA

14-16 La sospensione della perequazione per il 2008 ■ La perequazione delle pensioni per il 2011 *Renato Granatelli Antonio Santorio* ■ Accordo Federmanager-Fiat a favore dell'assistenza sanitaria dei dirigenti Fiat

VITA ASSOCIATIVA

17 Un ricordo di Fulvio Oderio *Marco Farinet* ■ Nomine al Fondo dirigenti PMI ■ La consulenza finanziaria indipendente

ATTUALITÀ

18-23 Il problema non è l'energia, è l'Italia *Massimiliano Cannata* ■ Cida Piemonte. Osservazioni al D.D.L. Regionale n. 67 ■ CESE, un illustre sconosciuto *Luigi Caprioglio* ■ CSI-Piemonte. Informatica per i servizi pubblici ■ Un sorprendente 50° anniversario *Gianni Silvestri*

CULTURA

24-26 La morte del prossimo *Arturo Bertolotti* ■ Incontri al Circolo Biellese *Sandro Becchia*

VARIE

27-30 Situazione dei trasporti Torino-Ivrea-Aosta *Marco Farinet* ■ Le regole del golf *Emilio Ambrosi* ■ Le nostre associazioni aperte ai giovani *Giulio Airaghi* ■ Carlo Petrini, torinese dell'anno 2009 ■ ASSIDAI. Lo stress: patologia delle donne manager

LIBRI E LETTERE

31-33 Breve storia del Piemonte ■ Lettere di lettori *F. Acciarri, M. Carucci, G. Pellissier, F. Fassola*

DIRCLUB

34 Eventi e iniziative del I° trimestre 2011 *Lina Del Core*

In copertina. Il monumento del "Caval ed brons".

Questo numero è stato chiuso in tipografia l'8 febbraio 2011

Torino, Piazza San Carlo

In redazione abbiamo a lungo discusso sull'immagine della città cui dedicare la copertina di questo numero: la Mole, immagine simbolo ma alquanto abusata; le Torri Palatine, resto tangibile della presenza romana; Palazzo Carignano, sede del primo Parlamento italiano e successivamente sede del Museo del Risorgimento; oppure Palazzo Reale, abitazione della Monarchia, almeno sino al trasferimento della capitale d'Italia a Firenze.... Oppure lo stabilimento del Lingotto, simbolo della città industria dell'auto.

Ma poi l'immagine elegante e vasta della piazza e del monumento al centro sotto la vivida luce invernale e una sorta di richiamo naturale condiviso ci hanno fatto preferire Piazza San Carlo. Il luogo ci sembra condividere e rappresentare l'eleganza e il significato storico dell'intera città....

Ci sono venute alla mente le parole di Vittorio Alfieri che iniziando a soggiornare in un palazzo della piazza nel 1773 ebbe a scrivere sul diario... "provistami in Torino una magnifica casa posta su la

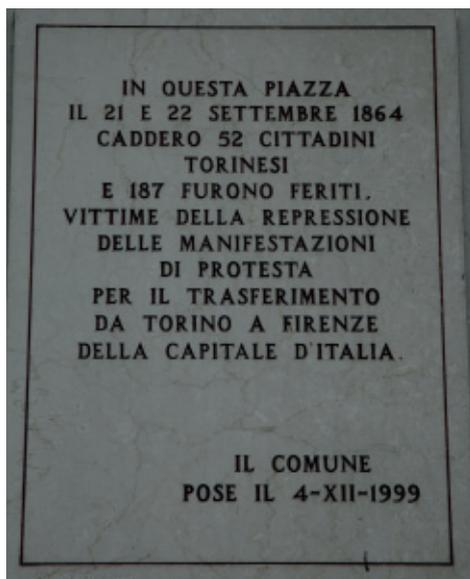
bellissima Piazza San Carlo, e ammobiliata con gusto, mi posi a far vita da gaudente..."

E perché non ricordare, ancora a proposito della piazza, il Caffè San Carlo che tra il 1920 e il 1925 divenne ritrovo di cultura per Mario Gromo, Giacomo Noventa, Giacomo Debenedetti, Filippo Burzio?

Perché non ricordare che in questa piazza si verificò uno degli eventi più tragici della città e della Nazione intera: la popolazione della città che nel settembre del 1864 scese in piazza numerosa per protestare contro il trasferimento della Capitale del Regno d'Italia da poco proclamato, da Torino a Firenze. La reazione della forza pubblica fu

spietata e sproporzionata e, secondo molte fonti, rimasero a terra oltre duecento cittadini, 52 morti e 187 feriti.

Ma, osserva lo scrittore Olindo Guerrini, a proposito del trasferimento della capitale: "...Torino, perdendo la capitale, s'è messa a cercare il lavoro produttivo, s'è data al serio e, invece di perdere, ha guadagnato...". □



DIRIGENTE D'AZIENDA
www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Torino APDAI
in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti alla Fe.Pi.

Fondato da
Antonio Coletti

Direttore responsabile
Carlo Barzan

Condirettori
Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa. Anche a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed

Pubblicità
c/o Federmanager Torino APDAI
ildirigente@apdai.it
tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione
c/o Federmanager Torino APDAI
Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino
Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03
ildirigente@apdai.it
amministrazione@apdai.it

EDITORE
FEDERMANAGER TORINO APDAI
Presidente Renato Cuselli
Vice Presidente Donato Amoroso
Tesoriere Anita Marina Cima
presidenza@apdai.it

Fotocomposizione e Stampa
G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)
Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c.
20/b Legge 662/96 filiale di Torino
Iscrizione al ROC in corso di registrazione



Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 2894 del 24/1/2011

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie

Il saluto del Presidente APDAI Renato Cuselli

Ad adempimento della deliberazione FePi del 14 dicembre 2010 ho accettato che l'APDAI si faccia carico della gestione del periodico *Dirigente d'Azienda* a partire dal 1° gennaio 2011.

Questo è dunque il primo numero che esce con il nuovo editore. Con quali propositi abbiamo assunto questa decisione in Giunta e Consiglio APDAI?

Parecchi direi: il primo riguarda la validità del periodico come strumento di comunicazione e di aggregazione per gli iscritti all'Associazione.

I mezzi elettronici (Internet, e-mail, ecc.) sono certamente validi per questo scopo, ma paradossalmente invece di sostituirsi alla carta stampata, almeno per le informazioni di un certo peso e valore, ne hanno accresciuto la validità. Per non dire che ancora parecchi dei nostri iscritti non fanno abitualmente uso dei mezzi elettronici.

Quante telefonate di nostri iscritti si aprono con la frase "Ho letto sul nostro giornale che...".

Oppure quante volte in treno o nella sala d'attesa dell'aeroporto la presenza del giornale sulla poltrona del nostro vicino costituisce una sorta di distintivo, rappresenta la sicura apertura di un dialogo.

Un secondo motivo che ci ha spinto a confermare la pubblicazione del periodico è costituito dall'impegno e della costanza con cui il direttore, la redazione, i collaboratori tutti e anche i lettori attraverso la corrisponden-

za, partecipano giorno per giorno alla vita dell'Associazione. È uno strumento vivo, come lo può essere un'iniziativa o una persona, che cresce giorno per giorno e non il consuntivo, l'estratto periodico più o meno ricercato, compilato da un bibliotecario o da un archivista.

Ancora un motivo vorrei sottolineare nella decisione di continuare la pubblicazione del giornale ed è la sua funzione di raccordo con le altre Associazioni del Piemonte e Valle d'Aosta; un raccordo che al vertice è assicurato, e anzi rafforzato, dal nuovo statuto dell'Unione Regionale, ma che avrebbe maggiore difficoltà a raggiungere la base degli iscritti in assenza del periodico.

Un'ultima questione. Parecchi colleghi e iscritti mi hanno chiesto in questi ultimi tempi: "Ma come cambierà il giornale? Manterrà lo stesso formato, lo stesso numero di pagine, l'organizzazione delle rubriche, lo stile di stampa e così via...".

Qualche idea e qualche progetto sono in pentola, ma l'esperienza insegna che interventi di drastico cambiamento in una situazione che funziona rischiano di avere effetti immediati molto negativi e dunque, con l'intento di conservare il valore dello strumento a disposizione, manterremo invariati tutti gli aspetti editoriali del periodico per il tempo necessario a far sì che quelle idee e quei progetti maturino non solo sulla carta, ma si facciano anche strada nell'operatività quotidiana. □

Il nostro direttore intervista il Presidente Cuselli

Teoria e prassi

Un breve scambio di battute sul futuro del nostro periodico diviene occasione per argomentare sulla frattura fra conduzione direttiva in astratto e operatività quotidiana, con i suoi piccoli/grandi imprevisti. Questo dualismo è la cifra della caratteristica manageriale – duttile e multiforme – che richiede intelligenza, responsabilità e coraggio



D. Presidente, sul numero precedente del nostro periodico i lettori hanno trovato il saluto di commiato del Presidente Fe.Pi. e un commento redazionale sulle decisioni che andavano maturando e che sarebbero poi state deliberate dall'Assemblea Fe.Pi.; su questo numero trovano un tuo scritto di commento e di saluto nella tua nuova veste di Editore del periodico. Potrebbe bastare per soddisfare l'esigenza di informazione dei colleghi, ma mi piacerebbe che tu ci dicessi qualcosa in più, cioè che ci facessi leggere anche quello che sta fra le righe dei documenti ufficiali.

R. Lo faccio volentieri, anche se so di rischiare qualche critica, perché la lettura di quanto sta scritto "fra le righe" è frutto di una interpretazione personale e come tale non sempre e non da tutti condivisa.

Partiamo da lontano. La caratterizzazione della nostra Unione Regionale come livello autonomo del sistema associativo e la sua funzione di Editore del periodico sono nate in un tempo nel quale nel vertice delle nostre istituzioni emergeva la figura irripetibile di Antonio Coletti, con le sue caratteristiche di supremo mediatore dei conflitti, di giudice di ultima istanza al quale ci si rivolgeva con fiducia, sicuri di poter contare sulla sua

onestà intellettuale che garantiva un giudizio "terzo", capace di indicare una direzione di buon senso, di appianare i contrasti, di temperare e mettere a fattor comune le diverse sensibilità. Per questo Coletti fu per lunghissimo tempo Presidente dell'Unione, quella che oggi si chiama Fe.Pi., e per un tempo ancora più lungo Direttore del periodico da lui stesso fondato. Anzi, la presidenza dell'Unione era la posizione istituzionale dalla quale egli poteva esercitare quel ruolo con ancora maggiore autorevolezza.

Ma, come ho già avuto modo di dire, la figura di Coletti è irripetibile e ci è venuta a mancare ormai da parecchi anni, tenuto conto del fatto che le ingiurie del

tempo che passa gli avevano impedito di continuare ad esercitare quel ruolo ben prima della sua scomparsa.

Non solo, ma da tempo, nel quadro di una spinta per una maggiore efficienza del sistema paese, si parla di una diminuzione dei costi di intermediazione delle rappresentanze, a partire da quella di livello superiore, la rappresentanza politica, ma anche delle rappresentanze degli interessi delle categorie economiche.

Queste sono a mio parere le ragioni di fondo che stanno alla base del ridimensionamento del ruolo di Fe.Pi., che si limiterà a svolgere le sole funzioni previste dallo Statuto Nazionale e non avrà neppure più una sua autonomia economica di funzionamento.

In questa logica è del tutto naturale che la funzione di editare il periodico sia allocata in Federmanager APDAI Torino, che d'altra parte di fatto anche in ambito Fe.Pi. ne sosteneva i costi, ma questo non vuol dire – dopo averlo detto in tutte le sedi voglio fortemente ribadirlo anche in questa – che il periodico sia estraneo alle altre realtà territoriali del nostro sistema associativo regionale, anzi, saremo ben lieti di ospitare loro contributi. Chiederei solo che avessero un taglio meno cronachistico/notarile e più meditato sul piano della prospettiva con elaborazioni originali sui temi che ci sono cari.

D. Mi pare che questa tua ultima considerazione sia stata dettata dalla duplice esperienza che hai maturato nel nostro sistema associativo: la pre-

sidenza di Fondirigenti, oltre che quella della nostra APDAI. In pratica – spero non troverai offensiva la metafora – tu sei insieme un grande docente di agraria, e come tale vedi il territorio coltivato dall'alto del tuo sapere accademico e ne ricavi considerazioni generali di tipo statistico dalle quali trarre indicazioni di direzione e di sviluppo, e nel contempo sei anche agricoltore e conosci la fatica di uscire tutti i giorni col trattore, di dar da mangiare alle galline anche il giorno di Natale. Non sarà facile seguirti su entrambi i terreni!

R. Non ci avevo pensato, ma credo tu abbia ragione. D'altra parte è una duplicità di ruolo alla quale la nostra categoria è abituata: abbiamo tutti provato l'esperienza di partecipare a un programma di formazione strepitoso e galvanizzante per poi ritrovarci soli nel nostro ufficio a cercare quella quadratura, che ci sembra impossibile, di un cerchio formato dai sogni, dalle astrazioni inebrianti che la formazione ci ha appena proposto e dalla dura realtà quotidiana, nella quale il fornitore ci ha tradito nei termini di consegna o il cliente rimanda di giorno in giorno il saldo di una fattura scaduta da tempo. Ecco in effetti questo vorrei: che il periodico migliorasse la sua capacità di essere presente nei bisogni quotidiani dei colleghi e contemporaneamente sapesse suscitare in loro la voglia di alzare lo sguardo oltre l'orizzonte della

giornata. Ne abbiamo un bisogno estremo, per la società in genere, per il paese e per le sue istituzioni; non voglio enfatizzare il nostro ruolo, ma noi siamo una categoria importante per il paese, perché siamo indispensabili al suo sistema produttivo.

Il mondo è ormai fortemente interrelato e le sfide, divenute globali, sono di proporzioni sconosciute alle generazioni che ci hanno preceduto: non le potremo affrontare con i soli strumenti dell'addestramento professionale: abbiamo bisogno anche di una formazione continua sui valori e sui comportamenti, alla quale anche un periodico di livello regionale come il nostro può dare un contributo, certamente piccolo, ma non insignificante.

Devo ammettere che non mi sono ancora chiarito totalmente le idee su come procedere, ma di una cosa son sicuro: la soluzione la troveremo insieme, strada facendo, aggregando al carro esperienze nuove, saperi già sperimentati in altri contesti; per fortuna il mio ruolo nazionale mi dà molte possibilità sotto questo profilo e intendo utilizzarle al massimo in APDAI.

Sono certo che la redazione mi seguirà su questo terreno: non si tratta né di stravolgere la distribuzione delle stanze, né di relegare in soffitta i soprammobili che fanno bella mostra di se, si tratta solo di rinfrescare le pareti, spostare qualche mobile e arricchire il salotto buono di qualche ulteriore presenza interessante.

Grazie Presidente, ce la metteremo tutta. □



Federmanager-Fiat Group

Presidente Federmanager Ambrogioni – insieme con Cuselli e Cardoni – incontra a Torino esponenti di Fiat Group, Rebaudengo e Barocci

Il Presidente di Federmanager, Giorgio Ambrogioni, il Presidente di Federmanager Torino, Renato Cuselli, accompagnati dal Direttore Generale federale, Mario Cardoni, hanno incontrato ieri a Torino, al Lingotto, il Dr. Paolo Rebaudengo ed il Dr. Antonello Barocci del settore Relazioni Industriali di Fiat Group.

L'incontro ha consentito alla Delegazione Federmanager di esprimere le proprie considerazioni in merito al riassetto industriale del Gruppo e alle vicende più strettamente sindacali riguardanti il settore auto.

È stato espresso apprezzamento all'azione sin qui attuata dal Vertice Fiat ritenendola obbligata e funzionale al rafforzamento competitivo dell'azienda e alla possibilità di un ampliamento dell'attività produttiva nel nostro Paese. È fondamentale che Fiat continui ad essere una multinazionale con radici italiane, anche per la presenza nel nostro Paese di un indotto fortemente legato al Gruppo torinese. L'auspicio è che quanto prima venga posto fine allo scontro in atto che non porta valore ai lavoratori, all'azienda e al Paese.

In questo quadro in cui tutti si è chiamati a contribuire per un futuro migliore, in un settore peraltro particolarmente maturo e competitivo a livello globale, la Delegazione Federmanager ha sottolineato l'importanza di politiche di informazione, coinvolgimento e motivazione che mettano in grado di valorizzare il ruolo dei dirigenti Fiat e cioè di quella componente professionale che costituisce raccordo indispensabile tra vertice e struttura operativa e senza il cui forte e convinto impegno è più difficile che le politiche di rilancio in programma possano dare i risultati attesi nella dimensione e nei tempi auspicati.



Per i Rappresentanti di Federmanager è fondamentale che nel Gruppo Fiat vengano riscoperti e rilanciati quei valori identitari che hanno sempre connotato i lavoratori Fiat a tutti i livelli; valori identitari e distintivi che nessun piano di globalizzazione è in grado di rendere superflui.

Federmanager, per quello che Fiat significa nel panorama industriale italiano, è pronta a fare la sua parte per condividere e sostenere l'azione del Management Fiat, un'azione assai difficile che va letta e valutata per

quello che è: un processo di cambiamento certamente duro, ma necessario ed inevitabile anche sul piano culturale.

I Rappresentanti Fiat hanno preso atto delle valutazioni di Federmanager e, in tale quadro, si stanno valutando forme e modalità per un interscambio informativo più adeguato e più utile alla individuazione e promozione di quanto occorre fare per tutelare e valorizzare il ruolo manageriale quale risorsa per le aziende ma anche per il Paese. □



Federmanager, per quello che Fiat significa nel panorama industriale italiano, è pronta a fare la sua parte per condividere e sostenere l'azione del Management Fiat

Azione di sistema "Welfare to work" per le politiche per il reimpiego

Contributi per il reinserimento lavorativo di dirigenti over 50

Invito ai datori di lavoro per richieste di contributi finanziati dal Ministero del Lavoro

Roberto Granatelli*

A seguito della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra Italia Lavoro, Federmanager e Manageritalia del 30 luglio scorso, con Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro del 16 novembre u.s. è stato deliberato uno stanziamento pari a **10 milioni di euro da destinare alla ricollocazione di dirigenti disoccupati ultracinquantenni, ipotizzando l'assunzione di 1.000 dirigenti in un anno.**

Ricordiamo che l'iniziativa costituisce parte integrante dell'**Azione di Sistema "Welfare to work per le politiche per il reimpiego"** promossa dal Ministero del Lavoro, che ha come obiettivo la realizzazione di una specifica azione finalizzata ad accrescere le opportunità di ricollocazione di ex dirigenti di età superiore ai 50 anni in stato di disoccupazione.

L'intervento previsto può aggiungersi agli incentivi già introdotti dall'art. 20 della legge n. 266/97 a favore delle imprese fino a 250 dipendenti ed è cumulabile con altri eventuali sgravi contributivi previsti dalla normativa nazionale e/o regionale, nonché con le misure di sostegno all'occupazione già avviate dalle Organizzazioni firmatarie, attraverso i rispettivi Organismi bilaterali.

Per dare attuazione a tale intervento, Italia Lavoro, l'Agenzia tecnica del Ministero del Lavoro per le politiche occupazionali, il 21 dicembre 2010 ha pubblicato l'**Avviso pubblico a sportello con un "invito a manifestare interesse" rivolto ai datori di lavoro** per la richiesta dei contributi finanziati dal Ministero del Lavoro e finalizzati al reinserimento lavorativo di ex dirigenti disoccupati ai sensi della normativa vigente.

Nel caso in cui l'ultimo rapporto di lavoro si sia concluso con una risoluzione consensuale, il dirigente deve essere disoccupato da almeno 6 mesi prima della presentazione della domanda da

parte della impresa interessata all'assunzione.

L'incentivo previsto avrà la forma di **bonus assunzionale** in misura unica secondo le seguenti modalità:

- **10.000 €** per ciascuna assunzione a tempo indeterminato o determinato di almeno 24 mesi;
- **5.000 € per assunzioni con contratto a tempo determinato di almeno 12 mesi;**
- **5.000 € per assunzioni con contratto di collaborazione a progetto di almeno 12 mesi** (solo nel caso di contratto di collaborazione a progetto che preveda un compenso di importo minimo annuo lordo pari ad € 42.000,00).

Potranno usufruire del contributo solo i datori di lavoro (imprese e soggetti assimilabili) aventi una o più sedi operative sul territorio nazionale, esclusivamente con riferimento ad assunzioni effettuate presso queste ultime. Le assunzioni devono rappresentare un aumento netto del numero dei dipendenti dell'impresa interessata rispetto alla media dei 12 mesi precedenti la data di presentazione della domanda di partecipazione alla iniziativa in argomento.

Le imprese che effettuano le assunzioni, inoltre, non devono aver licenziato dirigenti nei 12 mesi precedenti alla data di presentazione della domanda, anche appartenenti a Società collegate o facenti parte del medesimo Gruppo.

Ai fini dell'ammissibilità della richiesta di contributo, i datori di lavoro dovranno essere in regola con l'applicazione del CCNL, il versamento degli obblighi contributivi ed assicurativi, la normativa in materia di sicurezza del lavoro, le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili e la normativa in caso di assunzione di lavoratori svantaggiati.

Infine, va sottolineato che i medesimi datori di lavoro che intendano presentare la richiesta di contributi non devono

avere in corso o aver attivato, nei 12 mesi precedenti la data di presentazione della domanda, procedure concorsuali e devono dichiarare di non essere sottoposti ad alcuna misura di prevenzione.



Per quanto riguarda termini e modalità di presentazione delle richieste di contributi, **saranno ammesse a contributo esclusivamente le richieste riferite ad assunzioni effettuate a partire dalla data del 21 dicembre 2011 e non oltre il 30/11/2011. Il datore di lavoro potrà presentare la domanda a far data dall'11 gennaio 2011, solo ed esclusivamente on line attraverso il sistema informativo dedicato**, disponibile all'indirizzo: **www.manager.servizilavoro.it**. Il sistema informativo sarà accessibile anche dalla sezione del portale **www.servizilavoro.it**.

A seguito dell'assunzione di uno o più soggetti *target* il datore di lavoro dovrà presentare la domanda di contributo, sottoscritta dal legale rappresentante dell'azienda, accedendo al suddetto sistema informativo ed allegando in formato digitale, pena esclusione dal diritto al contributo:

- la documentazione attestante il possesso dei requisiti del lavoratore;
- la documentazione attestante l'avvenuta assunzione e la relativa tipologia;
- la documentazione attestante il possesso dei requisiti da parte dell'azienda richiedente il contributo.

Sarà disponibile anche un servizio di assistenza di tipo informatico e di tipo procedurale, attraverso la casella di posta elettronica dedicata **infomanager@italia-lavoro.it**.

A seguito della presentazione delle suddette istanze, Italia Lavoro, previa verifica della sussistenza dei prescritti requisiti, procederà a pubblicare sulla sezione del portale dedicato al progetto (**www.servizilavoro.it**), nonché sul proprio sito istituzionale (**www.italia-lavoro.it**), **apposito elenco delle aziende ammesse a contributo, stilato esclusivamente secondo l'ordine cronologico di presentazione delle stesse**, certificato dal sistema, oltre a quelle ammesse a contributo ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili.

I contributi, infatti, saranno assegnati alle aziende aventi diritto fino ad esaurimento delle relative disponibilità. Italia Lavoro comunicherà tempestivamente, sempre attraverso i sopra richiamati siti web, l'eventuale esaurimento delle risorse disponibili.

L'erogazione del contributo avverrà direttamente da parte di Italia Lavoro S.p.A., in un'unica soluzione, dopo la procedura innanzi descritta, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione dell'elenco degli ammessi.

È previsto un apposito regime sanzionatorio in caso di sopravvenuta risoluzione del rapporto di lavoro per le seguenti fattispecie:

- nel caso di **licenziamento per giustificato motivo oggettivo, cessazione dell'attività dell'impresa, risoluzione consensuale del contratto di lavoro e mancato superamento del periodo di prova**, intervenuti nei primi 12 mesi dall'assunzione, il datore di lavoro

dovrà restituire ad Italia Lavoro il 100% del contributo ricevuto;

- nel caso di **annullamento della comunicazione obbligatoria on line dell'assunzione**, intervenuto nei 12 mesi a far data da quest'ultima, il datore di lavoro dovrà restituire ad Italia Lavoro il 100% del contributo ricevuto;
- nel caso di **dimissioni** del lavoratore intervenute entro 12 mesi dalla data di assunzione, il datore di lavoro dovrà restituire ad Italia Lavoro il 50% del contributo ricevuto;
- nel caso di licenziamento per **giusta causa o giustificato motivo soggettivo** intimato nel corso dei primi 12 mesi dall'assunzione, trattandosi di fatti non imputabili al datore di lavoro, l'impresa che ha percepito il contributo dovrà restituire ad Italia Lavoro i ratei limitatamente al periodo successivo al licenziamento;
- nel caso di **pensionamento del lavoratore** verificatosi nel corso dei primi 12 mesi dall'assunzione, il datore di

lavoro dovrà restituire ad Italia Lavoro i ratei limitatamente al periodo successivo al pensionamento.

A seguito dell'avvio operativo dello strumento, Federmanager e Manageritalia promuoveranno una campagna informativa in comune ed in collaborazione con Italia lavoro, la quale provvederà nei prossimi giorni a divulgare l'Avviso Pubblico sulle principali testate giornalistiche nazionali. Di tutte le iniziative che seguiranno naturalmente verrà data una pronta comunicazione alle Associazioni territoriali.

Nel frattempo, la Federazione ha inserito un apposito banner sul proprio sito web (www.federmanager.it), dal titolo "Reimpiego manager over 50", analogo a quello pubblicato anche sul sito istituzionale di Italia Lavoro, con il link diretto al portale dedicato al progetto, per la libera consultazione dell'Avviso Pubblico.

**Direttore Federmanager
APDAI Torino*



Crisi: Federmanager, su stipendi manager CGIL fa demagogia

(AGI) - Roma, 21 gen. - "Ancora una volta c'è chi pensa di risolvere i problemi della crisi economica e della disoccupazione giovanile con la "formula magica di tassare i ricchi, mascherando inadeguatezza culturale e analfabetismo economico sotto le l'inesauribile schermo della demagogia": così' il presidente di Federmanager, Giorgio Ambrogioni, bocchia la proposta della Fisac Cgil di tassare del 5% i redditi superiori ai 150 mila euro con l'obiettivo di finanziare un piano triennale di incentivi alle imprese che stabilizzano giovani precari.

"Evidentemente non basta aver dimostrato, cifre alla mano - spiega Ambrogioni - che quella dei manager è una delle poche categorie che paga fino in fondo le tasse, che contribuisce alla crescita del pil del Paese e alla sua competitività internazionale. I nostri stipendi sono assolutamente in linea con le retribuzioni che quadri e dirigenti industriali percepiscono in tutti i Paesi industrializzati e, a parte ben specifici casi di top manager, sarebbe anzi da aprire un dibattito sul giusto riconoscimento economico del merito e della professionalità dimostrati dalla nostra categoria. In Italia, infatti, c'è bisogno di più managerialità: i dirigenti rappresentano lo 0,9% della forza lavoro, mentre in altre piazze europee, come per esempio in Gran Bretagna, si arriva al 6%". Che dire poi degli effetti nefasti provoca-

ti dalla crisi economica sui livelli occupazionali dei quadri, spesso "anello debole" della catena di lavoro aziendale sacrificato dall'imprenditore in difficoltà. Ma a parte queste considerazioni "culturali" sulle quali molto c'è ancora da lavorare - ha aggiunto Ambrogioni - occorre bloccare sul nascere l'ennesima proposta di giocare sulle retribuzioni altrui per risolvere problemi sociali certamente veri, ma che vanno affrontati e risolti in altri sedi e con ben altri sistemi. Sono sotto gli occhi di tutti le lacune di un sistema fiscale che non è in grado di colpire veramente l'evasione e l'elusione fiscale: l'ultima, recentissima, ricerca del Censis dimostra che i livelli di tassazione hanno raggiunto la soglia di allarme e che il malessere sociale è ben più di una valutazione sociologica. Di fronte a questo scenario è sinceramente sconcertante vedere che il maggior sindacato nazionale ripropone lo slogan "togliere ai ricchi per dare ai poveri" che non trova più posto neanche nelle trame cinematografiche. Se si vuole discutere seriamente di riforma fiscale, incentivi all'occupazione, piani per lo sviluppo, Federmanager è pronta a sedersi al tavolo con il Governo e le forze sociali: ma senza demagogia, senza ipocrisie e con la consapevolezza che sull'impegno nel lavoro non accettiamo lezioni da nessuno. (AGI) Red

L'impegno di Federmanager e Confindustria sul tema della formazione e dell'occupabilità

La disoccupazione intellettuale in Italia: giovani e manager di fronte alla crisi

Se è vero che le cose non vanno bene per i giovani, altrettanto può dirsi per i dirigenti e per gli altri professionisti intellettuali per i quali la situazione è in rapido e consistente peggioramento

Giorgio Neglia*

“La prima priorità è l'occupazione, la seconda è l'occupazione e la terza è l'occupazione”, è questa, secondo il direttore generale del FMI, Dominique Strauss-Kahn, la via da seguire nel quadro della globalizzazione e, non a caso, l'ultimo Nobel per l'economia è stato assegnato proprio a uno studioso di problemi del lavoro. Le dinamiche della disoccupazione in questo periodo rischiano di esplodere, con oltre 30 milioni di posti di lavoro bruciati all'inizio della crisi e, in vista, altre possibili perdite per arrivare fino a 400 milioni di disoccupati, specie in paesi – come il nostro – caratterizzati da cronici problemi strutturali.

I recenti dati forniti dalla Banca d'Italia sul mercato del lavoro hanno scatenato un vespaio di polemiche. Secondo l'Istituto di via Nazionale, tenendo conto dei cassaintegrati e delle persone “scoraggiate” nella ricerca del lavoro, il tasso di disoccupazione si attesta all'11% (*Bollettino economico*, ottobre 2010). La disoccupazione giovanile è pari al 26% (33% al Sud), a fronte di una media OCSE del 20% e ILO del 13%. Gli inattivi sono quasi il 38% della popolazione e la disoccupazione colpisce in maniera crescente anche lavoratori a tempo indeterminato e ad alta qualificazione: non soltanto giovani laureati, ma anche manager e professionisti. Basti pensare che nel II trimestre di quest'anno sono stati persi circa 200 mila posti di lavoro. Quanto al futuro, la situazione non è affatto rosea: il saldo occupazionale per posizioni qualificate nelle imprese è in forte calo, con una diminuzione complessivamente stimata, per il 2010, di 3600 dirigenti e 29.000 quadri/impiegati tecnici (*Rapporto Excelsior*, 2010).

Per i giovani la situazione assume rilievo ancor più preoccupanti. L'ultima indagine sull'*Ingresso dei giovani nel mercato del lavoro* (Istat, 2010) evidenzia un enorme stock di giovani (circa 2 milioni)

che presenta le caratteristiche dei cosiddetti Neet (*Not in education, employment or training*), ossia persone che non lavorano e non frequentano alcun corso di studi. Il 60% di questi è rappresentato da donne che, insieme ai giovani del Mezzogiorno, hanno i maggiori ostacoli all'inserimento nel mercato del lavoro. In linea teorica, il conseguimento del titolo universitario/secondario superiore dovrebbe consentire un più ampio ingresso nelle professioni a medio-alta specializzazione, ma appena il 9% dei giovani con genitori in possesso al più della licenza superiore tenta di proseguire gli studi universitari, mentre solo il 13% delle imprese dichiara di voler assumere un laureato (per il 60% le richieste riguardano lauree economiche e ingegneristiche). Si registra, di conseguenza, un forte sottoutilizzo del capitale

“Per i dirigenti e gli altri professionisti intellettuali, perse 30.000 posizioni in Italia negli ultimi 3 anni. Il tasso di disoccupazione è del 10% e colpisce in prevalenza quanti sono sulla soglia dei 50 anni.”

umano disponibile: circa 2,2 milioni giovani laureati e diplomati fino a 34 anni (il 47% del totale) hanno un lavoro per il quale è richiesto un titolo di studio inferiore. Di più, all'aumentare del titolo di studio cresce la quota dei giovani che sperimentano la loro prima occupazione con un lavoro atipico (circa il 50%), mentre occorrono almeno cinque anni perché la metà di questi trovi una “forma stabile” di impiego.

Se è vero che le cose non vanno bene per i giovani, altrettanto può dirsi per i dirigenti e gli altri professionisti intellettuali per i quali la situazione è in rapido peggioramento. Negli ultimi tre anni si è registrata la perdita di circa 30 mila posizioni. Il tasso di disoccupazione è del 10% e colpisce più duramente quanti

sono sulla soglia dei 50 anni, mettendo a rischio un importante patrimonio di conoscenze e competenze in un paese già segnato da diffuse carenze di cultura e figure manageriali.



Il trend è più grave nel comparto industriale rispetto a quello dei servizi, e la tendenza non accenna a diminuire, creando ulteriori ostacoli anche all'innesco dei giovani nelle sempre più “ridotte” posizioni disponibili. Secondo una recente ricerca (*OD&M Consulting e DBM Italia*, ottobre 2010) un manager su tre ritiene poco sicuro il proprio lavoro, mentre l'80% pensa sia difficile trovare una nuova occupazione nei prossimi sei mesi sulla base delle competenze ed esperienze maturate o della rete di contatti personali.

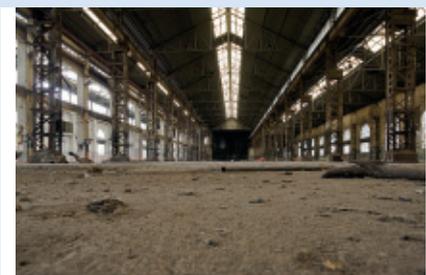
A completare e confondere il quadro non certo confortante dell'occupazione degli “alti profili”, ricordiamo l'accresciuta difficoltà nel reperimento di figure che esercitano professioni intellettuali (nel solo 2010, +48,7%, pari a quasi 10 mila dirigenti e quadri) che si portano in seconda posizione tra le professioni “introvabili” (dopo gli operai specializzati) anche con riferimento ai tempi di ricerca (quasi 5 mesi).

Alla base di questa paradossale situazione, che vede accomunati giovani e meno giovani *professional*, c'è un sostanziale scollamento (fallimento) del nostro mercato del lavoro. L'offerta è sempre più qualificata, ma la domanda, caratterizzata – giova ricordarlo – in prevalenza da



Un manager su tre ritiene poco sicuro il proprio lavoro e l'80% ritiene difficile trovare una nuova occupazione.

PMI, stenta a "drenare" capitale altamente scolarizzato. Inoltre, i canali di incontro sono obsoleti (il 55% dei giovani affida a contatti personali, ma la percentuale non si discosta di molto se consideriamo i comportamenti dei manager e delle stesse imprese), l'azione dei centri per l'impiego è pressoché nulla su questo segmento di lavoratori, il sistema formativo è autoreferenziale e non sembra in grado di rispondere alle esigenze del mondo produttivo, che spesso dimostra notevoli difficoltà ad esplicitare i propri fabbisogni.



Si avverte quindi, sia da parte delle imprese, sia dei lavoratori, l'esigenza di disporre di servizi di supporto all'offerta/ricerca di nuove opportunità lavorative (portali, *community, database*) e alle fasi propedeutiche (bilancio delle competenze, gestione del colloquio, *coaching*).

Per questo le parti sociali stanno cercando di correre ai ripari, favorendo iniziative volte a facilitare l'incontro tra

domanda e offerta di alte professionalità, anche grazie a sgravi contributivi e percorsi formativi condivisi. **Con specifico riferimento alla dirigenza, ricordiamo l'impegno di Federmanager e Confindustria sul tema della formazione e dell'occupabilità che si va rafforzando anche attraverso le iniziative di Fondirigenti. La**

Fondazione, operando quale agenzia integrata per lo sviluppo, garantisce alle imprese e ai manager aderenti molteplici servizi che riguardano la ricerca sugli scenari e le competenze della classe dirigente – anche mediante il Rapporto annuale realizzato dall'Associazione Management Club, il bilancio di competenze e l'analisi dei fabbisogni, il finanziamento della formazione, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro dirigenziale.

Non bisogna tuttavia lasciare l'azione delle forze sociali. Per parte pubblica – come ci chiede la stessa Unione Europea – è necessario creare le condizioni ottimali per rispondere al problema della disoccupazione intellettuale con un *welfare to work* che insista sulle politiche attive, favorendo l'occupabilità e la mobilità dei lavoratori mediante strumenti in grado di migliorare l'efficacia dell'orientamento e la qualità del sistema educativo, non senza dimenticare l'importanza del ruolo dei sussidi e dei meccanismi fiscali di incentivazione. □

(*) Direttore Ricerca Management Club

Il canto della vita

È un canto pieno di forza costruttiva.

Una forza che sa dove costruire, cioè sul solido, sul sicuro, sul vincente.

Il canto della vita viene da lontano, come lontana è la storia della vita.

Una vita vera, ha bisogno di vivere, di crescere, svilupparsi, resistere al canto della morte, sempre in agguato.

Nessuna vita vive, senza il "canto della vita".

Questo canto è come una linfa che, quando cessa di esserci, provoca la morte.

Il canto della vita: è una melodia, così bella, così suadente, così gioiosa, che finisce col trasformarsi in rapsodia.

Giovanni Reverso

NOGARD

Odonto Stomatologia

San Giorgio
S.p.A.



*Dal 1986 a Torino
due Centri odontoiatrici
al servizio di Tutti.*

*Strutture e tecnologie di
alta qualità professionale
e organizzativa.*



SPECIALITÀ

- ♥ Prevenzione
- ♥ Igiene Orale
- ♥ Conservativa
- ♥ Endodonzia
- ♥ Paradontologia
- ♥ Implantologia
- ♥ Chirurgia Estrattiva
- ♥ Chirurgia Pre-protetica
- ♥ Protesi fissa
- ♥ Protesi mobile
- ♥ Ortodonzia
- ♥ Pedodonzia
- ♥ Patologie del Cavo Orale
- ♥ Articolazione Temporo-Mandibolare

OPERATORI

L'equipe odontoiatrica è composta da 45 operatori:

- 14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche
- 15 assistenti alla poltrona
- 9 segretarie
- 7 odontotecnici

Il gruppo di lavoro si avvale di tecnologie e strumenti avanzati per la Prevenzione e per la Cura delle Malattie della bocca e dei denti di tutte le età.

Ogni prestazione odontoiatrica è realizzata esclusivamente da medici specialisti ed odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge.

STRUTTURA

Le strutture odontoiatriche si sviluppano su 700 metri quadrati con:

- 18 unità operative allineate ai migliori standard tecnologici,
- 4 Centri di Sterilizzazione per strumenti e apparecchiature,
- 9 apparecchi radiografici a minima esposizione ionizzante,
- 1 ortopantomografo,
- 2 sale didattiche,
- 1 sala conferenze di 40 posti con sistema di video-proiezione collegato alle unità operative,
- 2 sale d'attesa,
- 2 centrali tecnologiche, sistema di archiviazione dati computerizzato.



Centro Odontoiatrico ADULTI

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605 / 011.547.114

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti adulti)



Centro Odontoiatrico INFANTILE

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689 / 011.548.605

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti bambini in età scolare)

ISO 9001
CERTIFIED
ORGANISATION



I Centri osservano le Normative del DLGS 81/08 in materia di sicurezza e sono certificati secondo la Norma UNI EN ISO 9001 2008.

Per tutto l'anno 2011 i Centri odontoiatrici sono stati designati dal **FASI** e dal **FASDAC**, come strutture di riferimento per visite gratuite di prevenzione dentale. Si estendono tali visite preventive **GRATUITE** di controllo a tutti gli iscritti ai fondi sanitari di categoria, familiari compresi.



1991-2011  **FASI**

20 anni di efficace ed efficiente collaborazione

Per tutto l'anno 2011, tutti gli Assistiti FASI che usufruiscono della **prima visita** potranno anche ritirare un **utile omaggio per la prevenzione dentale**

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.

Convenzioni in forma DIRETTA:

FASI
FISDAF
FASDAC

CASAGIT
ASSIDA - STET
UNISALUTE

FISDE
FASDIP
NEWMED

FASCHIM
FASIOPEN
PREVINET

REALE MUTUA
BLUE ASS.
PRIMADENT

Convenzioni in forma INDIRETTA:

MICHELIN
AUGUSTA

FAIT
MANAGERITALIA

ASSILT
FASDIR

ASIDAL
EMVAP

A tutti gli iscritti a Fondi Sanitari di Categoria, non menzionati, agli iscritti Cida ed ai loro familiari verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il Fasi.

FINANZIAMENTI

La Nogard ha stipulato con un importante gruppo bancario una convenzione che dà la possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

TARIFFE

Applicazione della tariffe minime previste dall'Ordine dei Medici.
Per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato ed un'approfondita informazione didattica.



Dalle ore **8.00** alle **20.00** con orario continuato dal **lunedì** al **venerdì** e **sabato** mattina.
Per casi urgenti **visite immediate**

Per informazioni ☎ **011.548.605** nogard@nogard.it www.nogard.it

Dalla commissione Previdenza e Assistenza di Federmanager APDAI

Sospensione della perequazione automatica delle pensioni per il 2008

Respinta dalla Corte Costituzionale l'eccezione di incostituzionalità

*Antonio Santorio
**Roberto Granatelli

Poiché è trascorso un tempo non trascurabile, ma è normale, nel nostro Paese, per qualunque forma di giustizia, si intende qui rammentare sinteticamente il percorso temporale seguito dalla vicenda della sospensione, per l'anno 2008, della perequazione automatica delle pensioni di importo superiore a 8 volte il minimo Inps.

Con la nostra comunicazione inviata via e-mail il 24/4/2009 era stato comunicato che il 17 aprile 2009, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Vicenza, accogliendo il ricorso con cui due pensionati Inps avevano presentato eccezione di incostituzionalità della norma di cui all'art. 1, comma 19, della legge n. 247/2007, che disponeva la sospensione della succitata perequazione, aveva emesso un'ordinanza in cui dichiarava "rilevante e non manifestamente infondato" il contrasto della norma introdotta dal Governo Prodi con gli artt. 36 e 38 della Costituzione, sospendendo il giudizio in corso e disponendo la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Purtroppo, **la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 316 dell'11 novembre 2010, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tribunale di Vicenza.**

Ci si attendeva, francamente, che sarebbero prestate, in via equitativa, le ragioni di equilibrio della finanza pubblica e che tali ragioni avrebbero indotto la Corte ad esprimersi in termini positivi per uno sblocco della perequazione 2008, ma così non è stato e la Consulta ha sorprendentemente deciso che sia legittimo imporre solo ad alcune fasce di pensionati un sacrificio economico per il pagamento del costo della mini-riforma del sistema previdenziale impostata dal Governo Prodi.

La Corte ha, così, motivato la propria decisione evidenziando lo scopo dichiarato di contribuire al finanziamento solidale degli interventi sulle pensioni di anzianità. La mancata rivalutazione dei pre-

detti trattamenti ha concorso, infatti, a compensare l'eliminazione dell'innalzamento del requisito anagrafico a 60 anni, a decorrere dall'1.1.2008, dell'età minima per l'accesso alla pensione di anzianità (c.d. "scalone" previsto dalla precedente riforma Maroni).

Sotto questo profilo, quindi, la norma impugnata, sarebbe immune da vizi di ragionevolezza.

La legittimità del provvedimento di legge, inoltre, ad avviso della stessa Corte, sarebbe giustificata dal fatto che la mancata perequazione per un solo anno non pone problemi sotto il profilo della "adeguatezza" rispetto alle esigenze di vita del pensionato, dato che i trattamenti pensionistici colpiti dal blocco della perequazione presentano margini di resistenza all'erosione inflattiva. La Corte, quindi, non ha ritenuto che la sospensione della perequazione per un anno, relativa a tali trattamenti pensionistici, abbia inciso in maniera sostanziale sull'adeguatezza di quelle stesse pensioni al costo della vita, considerando che la consistenza degli importi è comunque tale per cui l'esigenza di rivalutazione sia da considerare "meno pressante" rispetto ai trattamenti pensionistici di livello più basso che sono stati, invece, salvaguardati dal Legislatore. Secondo la Corte, inoltre, le stesse considerazioni valgono anche per il profilo della proporzionalità delle pensioni alle retribuzioni, sottolineando che tale principio non impone un aggancio costante dei trattamenti pensionistici agli stipendi.

Poiché la Corte afferma anche che i trattamenti pensionistici colpiti dal blocco godono di importi di "sicura rilevanza", c'è da chiedersi dove vivono i giudici della Consulta ed appare, sotto questo profilo, doveroso precisare che il blocco della perequazione automatica ha riguardato pensioni che, nella maggioranza dei casi, sono di poco superiori a 8 volte il minimo Inps, e cioè € 3.489,12 mensili lordi, corrispondenti alla astronomica somma di circa € 2.200 mensili netti, che non costituisce di certo una "maxi-pensione" ma una prestazione appena decorosa se si considera che essa rappresenta

il frutto di un'intera vita trascorsa in termini lavorativi non certamente agevoli e versando contributi molto elevati, sconosciuti alla maggior parte degli italiani.

Anche sotto il profilo dell'irragionevolezza, la Corte ha confermato la discrezionalità del Legislatore, con il solo limite della palese irrazionalità nello stabilire la misura dei trattamenti pensionistici e le variazioni dell'ammontare delle prestazioni, temperando i valori delle esigenze di vita dei beneficiari con quelle di bilancio pubblico.

In merito al rispetto del principio di eguaglianza, la Corte assolve il Legislatore in quanto il blocco realizza un trattamento differenziato di situazioni obiettivamente diverse. Principio che trova conferma nella stessa disciplina a regime della perequazione automatica che prevede una copertura decrescente al crescere del valore della prestazione.

La sentenza in commento, nella sostanza, conferma nelle motivazioni quanto già la stessa Corte aveva affermato nelle precedenti occasioni, da ultimo in riferimento all'analoga sospensione della perequazione automatica per il 1998.

Si rivivono, pertanto, situazioni già vissute prima e con una monotonia sconvolgente chi è chiamato ad esprimersi con equilibrio nei confronti di una schiera di cittadini di un Paese interclassista o sedicente tale, anch'essi "proletari" perché hanno vissuto per mantenere la loro prole, finisce ancora una volta per cadere nell'errore di negare una verità per affermarne un'altra.

La verità negata è quella per cui la sospensione per un anno della perequazione incide in modo significativo, anche se non sostanziale, sull'adeguatezza di quelle pensioni al costo della vita e, anche se la Corte afferma che quegli importi sono comunque tali da dover ritenere l'esigenza di una loro rivalutazione "meno pressante" rispetto a pensioni di livello più basso, il giudice costituzionale ha manchevolmente trascurato di considerare che la sospensione della perequazione per un anno induce effetti economici negativi di trascinarsi anche per tutti gli anni successivi.

Si valuta che, per pensioni che si attestino attorno a 8 volte il minimo Inps, la sospensione della perequazione 2008 ha determinato un danno economico di circa 800 Euro annuali che, in una proiezione a dieci anni, determina una decurtazione di circa 8.000 Euro, che rappresenta un danno assolutamente rilevante ed irrecuperabile.

Dolorosamente si deve affermare che questo è un Paese in cui, a causa della incapacità dei governanti politici e della sprovvistezza dei giudici delle leggi, i poveri diventano sempre più poveri e la classe media viene anch'essa trascinata inesorabilmente verso la soglia di povertà.

E non lenisce il nostro forte disagio la constatazione che, **in questa sentenza, la Corte pone finalmente un monito al Legislatore** allorquando, concludendo le motivazioni, segnala, ma è del tutto ovvio, scontato e a tutti noto, che **“la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo perequativo, ovvero la frequente reiterazione di misure intese a paralizzarlo, esporrebbero il sistema ad**

evidenti tensioni con gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità (su cui, nella materia dei trattamenti di quiescenza, v. sentenze n. 372 del 1998 e n. 349 del 1985), perché le pensioni, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere di acquisto della moneta”.

Ci preme, comunque, sottolineare che **quest'ultimo richiamo** nelle motivazioni **costituisce** una novità che, ci si augura, possa indurre il Legislatore a non reiterare simili provvedimenti in futuro e ci piace anche pensare che, in ogni caso, le “cause pilota” intraprese da Federmanager e che hanno avuto un esito negativo, possano avere almeno la finalità di costituire un ulteriore motivo di pressione sulla funzione legislativa per sollecitare un “ripensamento” sul deprecabile ed iniquo provvedimento.

Si coglie, infine, l'occasione per comunicare che l'11 ottobre u.s. è stata trasmessa al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, nonché al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e

al Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, una lettera a firma congiunta Federmanager - Manageritalia con la quale è stata richiesta un'iniziativa legislativa da parte del Governo al fine, quanto meno, di ottenere la conferma dell'elevazione dal 90% al 100% dell'indice di rivalutazione automatico delle pensioni di importo compreso fra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS previsto dalla Legge 127/2007 per il triennio 2008-2010 e destinato, in mancanza di una conferma normativa, a non produrre più effetti a partire dall'1.1.2011. La stessa richiesta è stata poi ribadita in data 5 novembre u.s. da CIDA e CONFEDIR-MIT.

Sarà nostra cura tenerVi costantemente aggiornati su materie che rivestono una particolare importanza sia per coloro che sono in pensione che per coloro che dovranno accedervi.

*Presidente Commissione Previdenza
Federmanager APDAI Torino

**Direttore Federmanager
APDAI Torino

La perequazione automatica delle pensioni per il 2011

Il nuovo valore di incremento previsionale per l'anno 2011

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 279 del 29 novembre 2010 è stato pubblicato il Decreto Interministeriale (Economia e Lavoro) del 19 novembre 2010 che determina la perequazione automatica delle pensioni per l'anno 2011, fissata in via previsionale sulla base dell'indice Istat al + 1,4%.

Il conguaglio relativo all'anno 2010

Il precedente D. I. del 19 novembre 2009 aveva previsto un incremento previsionale automatico delle pensioni 2010 in misura pari al + 0,7%, mentre il D. I. del 19 novembre 2010 ha fissato l'incremento definitivo 2010 nella stessa misura del + 0,7%, per cui non vi sarà alcun conguaglio, né positivo né negativo, da applicare alla prima rata di pensione del gennaio 2011.

Gli aumenti previsti per l'anno 2011

Per l'anno 2011, la percentuale di aumento delle pensioni, fissata in via previsionale al + 1,4%, determinerà un

aumento, a partire dal 1° gennaio 2011, dell'importo minimo della pensione INPS che si attesterà a 467,43 Euro.

Allo stato attuale, il meccanismo di adeguamento sarà diverso da quello adottato per gli ultimi tre anni, in considerazione del fatto che non è stata sino ad ora reiterata la legge n. 127 del 3 agosto 2007 che, all'art. 5, comma 6 stabiliva, per il triennio 2008÷2010, una rivalutazione del 100% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici lordi mensili fino a cinque volte il trattamento minimo pensionistico INPS e del 90% per le fasce di importo oltre cinque volte tale trattamento minimo.

Recentemente, la nostra Federazione e la CIDA, oltre che Manageritalia e Confedir-Mit, sono intervenute a più riprese con contatti e lettere ufficiali inviate ai Ministri delle Finanze e del Lavoro, chiedendo la reiterazione della legge n. 127/2007, rispetto alla quale il 19 novembre u. s. il Governo, nell'ambito della discussione della legge di stabilità

2011, ha accolto, fatta salva la compatibilità finanziaria, un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Mazzucca, Cazzola e Garagnani, tendente a rendere permanenti gli effetti di tale legge.

Qualora entro il 31 dicembre 2010 non vi sia tale reiterazione, la percentuale di aumento delle pensioni, fissata in via provvisoria al + 1,4%, verrà calcolata sulle previgenti tre fasce di importo, secondo le seguenti modalità:

- per intero (corrispondente ad un incremento percentuale pari a + 1,4%), sull'importo di pensione fino a tre volte il trattamento minimo INPS 2010 (460,97 Euro) e cioè sulla quota di pensione mensile lorda compresa tra 0 e 1.382,91 Euro;
- per il 90% (corrispondente ad un incremento percentuale pari a 1,26%), sull'importo mensile lordo compreso fra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS 2010 e cioè sulla quota di pensione mensile lorda compresa tra 1.382,91 e 2.304,85 Euro;

- per il 75% (corrispondente ad un incremento percentuale pari a + 1,05%), sull'importo mensile lordo eccedente il quintuplo del trattamento minimo INPS 2010 e cioè sulla quota di pensione mensile lorda eccedente l'importo di 2.304,85 Euro.

Al di là del presente comunicato, sterile nelle cifre e nelle percentuali stabilite dalla legislazione vigente, una riflessione sintetica ma significativa si impone.

Negli ultimi anni, i vari Paesi industrializzati hanno introdotto e stanno ancora introducendo correttivi al sistema previdenziale con l'obiettivo di ridurre la pressione sulla spesa futura derivante dal progressivo invecchiamento della popolazione.

Si citano, per l'Italia, le tre principali e più significative misure correttive in atto, costituite da:

- l'utilizzazione di formule progressivamente meno favorevoli per il calcolo dei trattamenti pensionistici;
- l'inasprimento dei requisiti per l'accesso alle prestazioni previdenziali;
- il passaggio, ai fini della perequazio-

ne, dalla dinamica salariale agli indici dei prezzi al consumo.

Pur comprendendo le ragioni oggettive che hanno imposto, a livello europeo, e non solo, l'assunzione di provvedimenti che tendano a mantenere, per gli anni futuri, una sostenibilità del sistema previdenziale, non si può, però, non riaffermare l'importanza sociale di garantire un giusto recupero del potere di acquisto dei trattamenti pensionistici, nessuno escluso e senza differenziazioni e barriere che, altrimenti, determinano iniquità e ingiustizie e, in definitiva, l'introduzione, per una parte dei cittadini pensionati, di un sistema occulto di supertassazione, illegittimo, che si affianca ad un meccanismo di prelievo fiscale tra i più onerosi al mondo.

In tal senso devono essere, purtroppo, interpretate alcune decisioni politiche che hanno, nell'arco degli ultimi anni, determinato il blocco della perequazione per pensioni al di là di un certo valore e ha destato grande sorpresa e anche amarezza l'aver dovuto constatare che i giudici delle leggi hanno supportato tali decisioni, emettendo sentenze che hanno soddisfatto più un'esigenza di opportunità politica che non di tutela di

alcuni diritti fondamentali ed inalienabili di una categoria di cittadini.

Ad aggravare, per di più, la situazione suesposta, non si può sottacere il fatto che l'Italia è probabilmente l'unico Paese che prevede, per le pensioni superiori ad un determinato importo, un'indicizzazione solo parziale.

Ciò significa che, perdurando tale iniqua situazione, pensioni mensili lorde di 2/3 mila Euro, che producono importi netti appena decorosi, hanno già registrato e registreranno, nell'arco di pochi anni, una sostanziale e progressiva diminuzione in termini di potere d'acquisto, aggravata anche dal contemporaneo e perverso drenaggio fiscale prodotto dalla tassazione progressiva dei redditi.

In questo quadro certamente non confortante per noi, c'è da sperare che il Governo almeno intervenga in extremis per prorogare la normativa fissata dal comma 6 dell'art. 5 della legge n. 127 del 3.08.2007, ma non ci si deve nascondere che tale speranza andrà probabilmente delusa.

Sarà nostra cura tenerVi informati non appena vi saranno notizie di carattere definitivo. □

Assistenza sanitaria integrativa a favore di dirigenti in pensione e superstiti

Accordo tra Federmanager e Fiat

Siglato l'accordo che conferma il mantenimento dell'assistenza sanitaria Integrativa ai dirigenti in pensione ai superstiti ed i loro familiari

Il 26 novembre 2010, tra Federmanager e Fiat S.p.A., è stato stipulato un accordo riguardante la partecipazione delle società del Gruppo Fiat al Fondo Integrativo Sanitario Dirigenti Aziende Fiat - FISDAF.

L'accordo si è reso necessario, a seguito dell'operazione di scissione tra la Fiat S.p.A. e la Fiat Industrial S.p.A. al fine di riconoscere anche a Fiat Industrial S.p.A. e alle società sue controllate o collegate, il diritto di essere socie del FISDAF.

Al di là della parte riferita alle modifiche societarie in corso all'interno del Gruppo Fiat, l'accordo contiene due paragrafi che costituiscono un significativo riferimento al principio di carattere generale della garanzia di assicurazione sanitaria integrativa a favore dei dirigenti in pensione.

Le fonti normative che garantiscono, ai dirigenti in pensione, il mantenimento dell'assistenza sanitaria integrativa anche in caso di trasferimento della titolarità dell'azienda, sono già state illustrate a pagina 16 del nume-

ro di marzo-aprile 2010 di "Dirigente d'azienda", con particolare riferimento alla regolamentazione originata dalla contrattazione nazionale e, quindi, al FASI.

È stato ricordato, in quel articolo, l'obbligo delle imprese industriali di garantire comunque tale assistenza con forme almeno equivalenti.

È questo il caso del FISDAF che, operando nell'ambito delle aziende del Gruppo Fiat e delle altre aziende aderenti, dà assistenza sanitaria integrativa a dirigenti in servizio, a dirigenti in pensione, a superstiti di dirigenti e loro familiari come forma sostitutiva del FASI nazionale.

La sensibilità delle parti stipulanti, per un problema che sta diventando sempre più rilevante, è evidenziata dai paragrafi 4 e 5 del verbale di accordo. Fermo restando il confermato regime di mutualità della contribuzione, gli aspetti più significativi si possono così sintetizzare:

– permanenza del diritto all'assistenza sani-

taria integrativa dei dirigenti pensionati e dei superstiti anche in presenza di modifiche societarie quali i trasferimenti d'azienda o di ramo d'azienda;

– conferma per le aziende iscritte al FISDAF del sistema di imputazione dei pensionati e dei superstiti. Si tratta di un criterio dinamico che permette di mantenere il collegamento dei dirigenti pensionati e superstiti agli attivi della società o del ramo d'azienda e che, quindi, impedisce che il pensionato e il superstite rimangano senza un'azienda di trasferimento e senza l'assistenza sanitaria.

Il collega Ezechiele Saccone consigliere della Federmanager di Torino nonché consigliere del FISDAF ci ha comunicato che nell'Assemblea Ordinaria del FISDAF del 15 dicembre 2010 è stata data ampia comunicazione dei contenuti dell'accordo.

L'Assemblea prendendone atto ha convenuto di dare corso ai conseguenti adempimenti statutari e comportamenti operativi. □

Membro del Consiglio direttivo di Federmanager Valle d'Aosta

Un ricordo di Fulvio Oderio

Ciao Presidente... Con queste parole iniziava ogni mia telefonata con Fulvio. E ci sentivamo abbastanza spesso, da quando ho assunto la responsabilità della sezione Federmanager di Aosta.

Ciò che apprezzavo in lui era il suo entusiasmo, la sua voglia di fare, la sua capacità di stabilire contatti con tutti. Conosceva ed era conosciuto in Valle d'Aosta da un numero impressionante di persone. Quando ragionavo su di un'idea per una nuova iniziativa e gli chiedevo che ne pensava, immancabilmente veniva fuori che qualcuno che lui conosceva bene avrebbe potuto aiutarci. Intendiamoci, Fulvio non era un uomo a cui tutto e tutti andavano bene, anzi, quando si prefiggeva uno scopo sapeva insistere e non aveva timore ad interloquire in modo molto diretto con chiunque. Usava anche toni "drammatici" a volte, per sottolineare i suoi pensieri e cercare di ottenere il proprio scopo.

A inizio dicembre, entrambi eravamo

impegnati ad organizzare insieme ai colleghi di Ivrea il convegno che si è poi svolto il 14 gennaio sul tema della ferrovia Aosta-Torino, mi ha telefonato e mi ha detto che aveva un problema di salute. Dopo una settimana circa ci risentiamo e mi dice che per la sede era tutto a posto, che dovevo sentire il suo amico Ricci e quando gli ho chiesto di interessarsi affinché i nostri ospiti dessero la loro adesione definitiva e lui ha declinato, ho capito che il suo problema era serio.

Pochi giorni prima di Natale si è spento. Mi mancherà tanto Consigliere!

Marco Farinet

Frequento la stazione termale di Saint Vincent da almeno un ventennio e la prima persona che mi ha riconosciuto come un collega di Torino... è stato l'esuberante e generoso Fulvio Oderio, pronto, mi ha detto di essere a disposizione per ogni evenienza.

Un uomo, un personaggio, un amico.

Andrea Rossi

Finanziamo la formazione

“Nuove nomine al Fondo Dirigenti PMI

Il giorno 20 ottobre 2010 a Roma in via Nazionale 66, presso la sede legale del **Fondo Dirigenti PMI**, ente bilaterale costituito da Confapi e Federmanager e riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si è svolta l'Assemblea dei soci per le nuove nomine dell'Assemblea stessa e del Consiglio di Amministrazione.

L'Ing. Giovanni Carugati di Federmanager, già vice presidente del Fondo Dirigenti PMI, **all'unanimità è stato nominato Presidente** per il triennio 2010/2013, insieme al **dr. Delio Dalola** presidente nazionale Unionchimica CONFAPI che è stato nominato **Vice Presidente**.

Unitamente a Presidente e Vice Presidente sono stati nominati per l'**Assemblea**: Russo Ugo, Valvason Stefano, Bigazzi Giovanni, Carbonaro Salvatore e Cardoni Mario.

Per il **Consiglio di Amministrazione**: D'Annibale Antonio, Vezzani Marco, Valvason Stefano e Pilia Alessandra.

Per il **Collegio dei Revisori**: Vesevo Oscar Presidente, Cintolesi Edoardo e Pezzotta Giuseppe. □

La consulenza finanziaria “indipendente”

Rischi, costi ed inefficienze.

Un nuovo approccio alla gestione del risparmio a fini privati e sociali

Il 31 gennaio 2011, alle ore 18, a Torino, presso il “Centro Incontri Regione Piemonte”, si è tenuto un convegno sulla Consulenza Finanziaria Indipendente, organizzato da Federmanager Torino con il patrocinio della Regione Piemonte, atto a diffondere alcuni aspetti che stanno alla base del sapere finanziario con il fine di tutelare i risparmiatori da possibili situazioni critiche.

All'apertura dei lavori il Consigliere Rossi di Federmanager ha ricordato che spesso nella vita, ed ai dirigenti succede più spesso che ad altri, ci sono momenti cruciali quali il cambio di lavoro, che possono coincidere con una certa disponibilità economica. In quel momento è bene concentrarsi sul problema principale, il nuovo lavoro, e spesso si affidano i risparmi di una vita (TFR, Liquidazione, Buonsuscita...) ad una Banca, ad una S.I.M., ad una compagnia assicurativa o ai consigli di un amico. Federmanager ritiene che il modo

migliore sia in quei momenti affidare i frutti del proprio lavoro ad un Consulente Finanziario Indipendente per meglio proteggere e far fruttare il proprio capitale.

A tal scopo Federmanager ha stipulato una apposita convenzione per i soci con lo Studio Dolza e De Vito.

La moderatrice del convegno, Dott.ssa Sonia Giacomina Ghello, Responsabile Marketing di Torino Magazine, ha aperto i lavori ed il dott. Paolo Turati ha approfondito il tema dei fini sociali nell'efficiente gestione finanziaria degli assets economici attraverso esempi Worldwide di eccellenza e l'evoluzione sistematica socioeconomica occidentale del "meno Stato, più Terzo settore" e le mutazioni dei rapporti di forza nel potere della "rappresentanza" susseguenti alla tendenza, oggi antitetica rispetto alle tradizioni dei due ultimi Secoli, alla deindustrializzazione.

Di seguito il Dott. Giuseppe Reale ha trattato il tema dell'interdizione, dell'amministrazione di sostegno, della inabilitazione e delle situazioni successorie nei rapporti bancari.

La parte centrale del convegno è stata tenuta dallo Studio Dolza e De Vito, nella figura dei titolari Antonietta DeVito e Roberto Dolza, mettendo in luce alcune caratteristiche del rapporto da tenere con gli intermediari con l'analisi del sistema, partendo dalla possibilità di ridurre o evitare i costi inutili, dal conflitto d'interesse, dalla corretta compilazione Mifid,

dal problema delle obbligazioni bancarie fino ad arrivare alla debolezza creata dalle asimmetrie informative e alla valutazione delle esigenze messe in relazione con soluzioni coerenti e realmente risolutive.

Sono state anche evidenziate le differenze tra l'acquisto di un prodotto e l'acquisto di un servizio, tra uno strumento efficiente e uno inefficiente, senza trascurare la descrizione delle figure cui ci si relaziona e le corrispondenti competenze.

Non è mancato un excursus sui principali rischi legati ai mercati e agli strumenti finanziari come quelli dei titoli obbligazionari, dei titoli azionari, il “rischio liquidità” e “rischio controparte”. È stato trattato anche il tema della finanza comportamentale, vera insidia, e il tema della mancanza di pianificazione, altro elemento che porta inefficienza nei rendimenti dei portafogli. Sono stati suggeriti alcuni spunti di ragionamento come ausilio per mettere a frutto un nuovo approccio che porti valore alla gestione del proprio risparmio.

Di particolare interesse è stato l'intervento dell'Assessore Regionale al Lavoro e alla Formazione Professionale, la dott.ssa Claudia Porchietto, che ha evidenziato l'importanza di iniziative di tal genere atte a creare una coscienza critica nell'ottica di quella formazione che realizza valore aggiunto. È seguito il suo invito a continuare la divulgazione tramite altri seminari le cui date e località saranno comunicate appena possibile. □

Dal convegno IDI sul mercato energetico in Italia

Il problema non è l'energia, il problema è l'Italia

Nell'intervista a Chicco Testa emerge un quadro impietoso e preoccupante sulla situazione energetica

Massimiliano Cannata*

Allarmante la dipendenza geopolitica dei nostri approvvigionamenti

Energia sfida ardua e imprescindibile se si vuole guardare al domani. La testimonianza di Chicco Testa fa comprendere la delicatezza di un tema da cui dipende la competitività delle imprese e del sistema Italia nel suo complesso. Cultura, sensibilità, competenza sono ingredienti necessari per affrontare un tema che risente delle conseguenze, lo ha spiegato molto bene in occasione del workshop "il mercato energetico in Italia vantaggi e opportunità per le PMI" (organizzato da IDI, Federmanager e Confapi) Edgardo Curcio presidente dell'AIEE, delle conseguenze di un mercato scarsamente liberalizzato.

A fronte di una bolletta energetica che per l'Italia si presenta come la più salata d'Europa, lo sforzo di Confapi è quello di far crescere una cultura della collaborazione, che vuol dire capacità da parte delle imprese di reggere i ritmi della competitività, aumentando gli standard di efficienza energetica e di efficacia della filiera produttiva. "Non si cambia modificando la intestazione delle fatture", potrebbe sembrare uno slogan, in realtà è un pungolo per far comprendere che il tema della energia può tradursi in un'opportunità per innovare e per cercare strumenti, soluzioni e idee per la gestione quotidiana di un grande tema cui è connessa non solo la qualità, ma la stessa sopravvivenza delle nostre aziende.

Chicco Testa invita a superare le barriere ideologiche, che dopo Chernobyl hanno avvolto tutto il fronte della discussione e delle proposte politiche sull'energia nucleare. Quello che va sottolineato del suo messaggio è la volontà di recuperare la freddezza nell'analisi scientifica dei dati e soprattutto un più equilibrato rapporto tra le fonti di approvvigionamento.

Il quadro energetico, che il saggio dell'ex presidente di Acea e Enel e fondatore di Legambiente ricostruisce con dovizia di dati parla chiaro: troppo pesante risulta il ruolo delle importazioni ed il continuo declino delle produzioni nazionali, soprattutto del gas; allarmante la dipendenza geopolitica per i nostri approvvigionamenti energetici dai paesi produttori, è l'incidenza degli idrocarburi nel nostro mix energetico caratterizzato dall'assenza del nucleare, elevato il costo della bolletta che incide sul nostro PIL in maniera rilevante.

D. Dott. Testa lei afferma nel saggio, che sta facendo discutere: occorre sgombrare il quadro dell'ideologia. Cosa vuol dire in concreto?

R. Significa guardare ai fatti. Le offro un primo elemento: se si osservano i dati relativi alla composizione delle fonti che hanno generato energia elettrica negli ultimi dieci anni, quelli dominati dal dibattito sull'effetto serra e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, si scopre un dato che dice tutto. L'energia di origine nucleare in termini assoluti è rimasta più o meno stabile, registrando negli ultimi anni una maggiore produzione dovuta a un miglior funzionamento delle centrali. Stesso andamento ha avuto l'energia idroelettrica, con una leggera crescita dovuta ad alcuni grandi impianti realizzati in Cina.



Chicco Testa.

Cosa invece è cresciuto molto: il carbone e il gas. Nel 1997 i combustibili fossili coprivano il 63,1% del consumo globale di energia elettrica, nel 2007 essi ne hanno coperto il 68,2%. Le rinnovabili sono passate dallo 0,4% all'1,2% il nucleare dal 17% al 13%, l'idroelettrico dal 18% al 15%, l'idrogeno era a zero e a zero è rimasto. Di questa ascesa di carbone e gas se si guarda al dibattito pubblico c'è poca traccia.

D. Le opinioni più avvertite dovrebbero farsi carico di avviare un'opera di divulgazione e di conoscenza delle questioni energetiche. Come mai non avviene?

R. "Non è facile dirlo. Di una cosa sono certo: sono rimasto stupefatto quando personaggi che stimo, penso a un recente intervento di Dacia Maraini, fanno 'strame' con i numeri. Intellettuali e giornalisti che dovrebbero invece essere dalla parte di Galileo, usano invece i dati che parlano a favore del nucleare, con la stessa miopia del cardinal Bellarmino. Siamo un paese che ama il verosimile, non il vero, l'immagnifico più del reale, ci fa piacere alimentare lo spirito di fazione. Sono grandi difetti del nostro carattere nazionale, da cui non è esente neanche la stampa".

Serve energia per alimentare la crescita economica

D. Fondatore di Legambiente, Lei è stato tra i promotori del referendum che nel 1987 ha "chiuso" di fatto le porte di casa nostra al nucleare. Non ha fatto poi mistero di aver cambiato idea. Da quel momento ha sviluppato un'intensa attività, in qualità di manager e pubblicista che ha aperto in versante stimolante di analisi e discussione. Tornare al nucleare (B.C. Dalai editore) è un pamphlet che vuol fare chiarezza, riaprendo il dibattito

su un tema caldo che ha spaccato l'opinione pubblica italiana. Perché dovremmo scegliere l'atomo?

R. Vi sono due ordini di fattori. Primo: garantire la soddisfazione della richiesta di energia nel mondo, una richiesta in continuo aumento. Vi sono paesi abitati da miliardi di persone fino a ieri modesti consumatori, che oggi, basta pensare ai cinesi, agli indiani, agli indonesiani, grazie al prepotente sviluppo economico, hanno bisogno di grandi quantitativi di energia per alimentare la crescita.

Secondo: il problema ambientale. L'inquinamento prodotto dai combustibili fossili ha delle gravissime conseguenze sulla salute: ogni anno a causa delle emissioni da centrali alimentate con combustibili fossili si registrano un milione di decessi. A questo si aggiunge il grande problema dell'effetto serra, generato per il 30% da impianti alimentati a carbone, gas e petrolio.



D. **Come si fa a coniugare i trend della domanda con il rispetto dell'ecosistema?**

R. Bisogna utilizzare tutte le soluzioni possibili, che sono essenzialmente tre: l'efficienza energetica, che significa risparmiare, producendo la stessa quantità di beni con minori quantitativi di energia; lo sviluppo di investimenti nelle fonti rinnovabili nella consapevolezza che il loro contributo per alcuni decenni non sarà tale da sostituire i combustibili fossili; l'utilizzazione dell'energia nucleare che ha il vantaggio di essere priva di emissioni nel suo normale funzionamento.

Cosa succede nei paesi in via di sviluppo

D. **Quali sono le ragioni di questa nuova presa di posizione?**

R. Ho fatto una riflessione il più possibile laica. Mi sono accorto che l'oppo-

"Dall'intervista al dott. Testa e maggiormente nel suo libro 'Tornare al nucleare' emerge un quadro desolante sulla situazione energetica globale, dell'Italia e del mondo.

A fronte di fabbisogni crescenti di energia la copertura è data essenzialmente dal carbone e dal gas con effetti spaventosi per l'inquinamento. Ogni anno a causa delle emissioni generate dalle centrali alimentate con combustibili fossili si registra un milione di decessi!"

sizione al nucleare che conservavo dentro di me, non aveva motivi oggettivi di riscontro. Nello stesso tempo ho cominciato ad analizzare le scelte "eco-pragmatiste" di alcuni prestigiosi esponenti del mondo ambientalista: da Patrick Moore fondatore di Greenpeace, l'uomo che dava la caccia alle baleniere, a Stewart Brand, in questi giorni in Italia impegnato nella presentazione del suo ultimo libro *Una cura per la terra*, bandiera del movimento hippy negli anni sessanta. Si tratta di autentici guru che hanno lanciato un messaggio che arriva a tutti: rinunciare all'energia nucleare significa rinunciare a una grossa opzione per ridurre il peso dei combustibili fossili, pensiamoci bene.

D. **Tra i paesi del G8 l'Italia è l'unica a non disporre di un progetto sull'energia nucleare. Le nuove potenze del mondo Brasile, India, Cina hanno sviluppato programmi importanti, che promuovono l'atomo. In un intervento recente per *Il Sole 24 Ore*, ha fatto notare che la stessa nostra "miopia" si registra tra i "PIGS", cioè quei Paesi che sono le realtà economicamente più in difficoltà del vecchio Continente. Nel caso dell'Italia oltre a latitare la politica industriale, manca una politica energetica, che avrebbe bisogno di uno sguardo a lungo termine che possa alimentarla. Lei ha criticato la sinistra incapace di far sentire la sua voce, è, però, successo che anche la destra, utilizzando i più svariati pretesti, ha perso di vista questa priorità. Dobbiamo concludere che il problema non è tanto il nucleare, quanto l'Italia, come si dice nell'ultima parte del saggio?**

R. Una scelta di questo tenore che riguarda il futuro del paese avrebbe

bisogno di un forte appoggio bipartisan. In Francia, per esempio, né i governi socialisti né i conservatori hanno messo in discussione la scelta nucleare. In Inghilterra, uno degli ultimi atti del governo Brown è rappresentato dalla messa a punto, da parte di Ed Milliband anch'egli noto ambientalista, di un grande progetto nucleare. Da noi prevale la battaglia ideologica che spacca il paese, come se non si trattasse di un'opzione che andrebbe adottata con sano ed equilibrato pragmatismo. Purtroppo destra e sinistra giocano a nascondino, Berlusconi e Tremonti, per citare gli ultimi avvenimenti, dicono: sì al nucleare ma non a casa mia.

Se guardiamo al G8, come lei ricorda nella domanda, siamo rimasti l'unico paese senza il nucleare. Le maggiori potenze hanno guardato al futuro senza distinzioni ideologiche. Cina, India, Giappone persino il governo di Chavez in Venezuela sta realizzando una centrale nucleare. Un grande paese non può più permettersi certi atteggiamenti.

D. **Lei è presidente del Forum nucleare italiano, pensa di dare un seguito politico all'analisi scientifica che ha sviluppato su un tema certamente decisivo per il futuro?**

R. Sto girando l'Italia e al di là di qualche caso sporadico di contestazione ho riscontrato una consapevolezza maggiore rispetto agli anni passati. Il dibattito è finalmente più laico. Certo le difficoltà rimangono, sarà decisivo in questo senso il comportamento delle élite politiche, ma anche tecniche, intellettuali e culturali.

**Giornalista freelance, collaboratore de "Il Sole-24 Ore"*



Osservazioni della CIDA-Piemonte al DDL regionale n. 67 ottobre 2010

Il disegno di legge n. 67 sullo snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica, è nelle sue linee essenziali e sostanzialmente condivisibile.

In particolare ci trova d'accordo il dispositivo dell'articolo 3 che, tenendo conto delle modifiche legislative intervenute nel campo del risparmio energetico, consentono interventi di ampliamento in deroga sugli edifici residenziali limitando l'effetto della norma alla sola parte ampliata e consentendo la costituzione di una nuova unità abitativa. Il contenuto innovativo dell'articolo ci sembra di particolare rilevanza e pertanto sarebbe opportuno, così come per altre disposizioni contenute nel disegno di legge che la Regione Piemonte, dopo l'approvazione da parte del Consiglio, desse la massima diffusione alle opportunità che si aprono per i cittadini. L'apertura di uno sportello ad hoc per la consulenza e la pubblicazione di un sintetico manuale informativo da canalizzare presso i colleghi e gli ordini professionali, alle associazioni di settore e le organizzazioni dei consumatori potrebbero essere, a titolo puramente esemplificativo prese in considerazione.

Anche l'articolo 4 con il quale si consentono interventi di demolizione e ricostruzione in deroga sulla base dei requisiti energetici richiesti dall'applicazione del protocollo Itaca va nella direzione di agevolare come è giusto interventi edilizi direttamente o indirettamente connessi all'abitazione.

A parere di questa Confederazione peraltro i provvedimenti adottati, pur da valutare positivamente, dovranno essere accompagnati in futuro da ulteriori forme di snellimento delle procedure. E' appena il caso di ricordare in proposito che in altre nazioni europee, quali ad esempio la Germania, le ristrutturazioni all'interno degli appartamenti di civile abitazione non necessitano di particolari procedure essendovi il solo obbligo di non modificare se non previa autorizzazione l'aspetto esterno degli edifici. Pur senza voler giungere a una soluzione così drastica di totale "deregulation" sarebbe

comunque necessario continuare ad eliminare tutti gli aspetti burocratici che limitano senza particolari necessità gli interventi edilizi all'interno degli appartamenti.

Con riferimento all'articolo 5 appare quanto mai opportuno il richiamo alla normativa nazionale in materia antisismica, di sicurezza, antincendio, e igienico sanitaria. Non sembra invece sufficientemente chiaro al comma 7 dello stesso articolo secondo il quale ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dalla normativa regionale non possono essere derogate, le disposizioni vigenti in materia di commercio. La norma così formulata autorizza interpretazioni più o meno elastiche e andrebbe pertanto rivista per dare certezze agli utenti e a quanti, operando nei settori interessati saranno chiamati a darvi concreta applicazione.

Passando da un commento dei singoli articoli a considerazioni di carattere più generali, la CIDA ritiene che uno dei principali obiettivi da raggiungere in futuro, dovrebbe essere il miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione. Quest'ultima andrebbe dotata di strumenti moderni e di tecnologie all'avanguardia; è emblematico che l'amministrazione pubblica risulti il secondo ambito contraddistinto da mancanza d'interesse da oggi degli investitori stranieri.

Il concetto di semplificazione deve essere acquisito culturalmente, il problema non è, o non è soltanto, la legislazione, come dimostrano i massicci snellimenti avvenuti nel nostro Paese che hanno sortito gli effetti desiderati. Semplificare significa individuare regole ridotte, chiare e valide per tutti, con un'amministrazione in grado di far rispettare le regole.

Lo snellimento e la semplificazione sono un problema di cultura, con riferimento sia al tecnico dell'amministrazione sia al tecnico libero professionista. Riteniamo etica ed efficiente la via della responsabilizzazione del progettista, mantenendo in capo all'amministrazione, la competenza di vigilare sulle legittimità di procedimenti.

Alla base del funzionamento del pro-

cedimento dovrebbe esserci la distinzione dei ruoli in un Paese in cui da troppo tempo vengono sfornate leggi che tendono alla semplificazione ed allo snellimento delle procedure con risultati minimi.

Risulta difficile comprendere le ragioni per cui, in oltre trent'anni, non siano stati raggiunti i risultati attesi, soprattutto in presenza di un quadro normativo che stabilisce procedimenti precisi ai quali purtroppo non si è riusciti a dare corpo.

L'esigenza di discutere sulla semplificazione e sullo snellimento delle procedure, testimonia il bisogno di superare il fallimento delle relazioni tra le parti che insieme al mancato investimento da parte dell'amministrazione pubblica in tecnologia e negli stimoli, sono le cause principali del difficile decollo delle leggi di snellimento e semplificazione delle procedure. Sono necessari nuovi comportamenti:

Per i tecnici dell'amministrazione, abbandonare il metodo che privilegia gli impedimenti con quello che dà risalto ai fattori positivi;

Per i tecnici privati, maggiore responsabilizzazione nell'operare ed esercizio di una funzione di supporto ai tecnici amministrativi, formando così una rete di verifica preliminare che accerti la fattibilità degli interventi prima ancora della presentazione.

La priorità è un incontro e un confronto sistematico tra le due tipologie di tecnici per approfondire, metodi, competenze e ruoli (sarebbe utile ad esempio istituire sedi di confronto e un numero verde a disposizione dei tecnici privati). E' necessario un clima che coinvolga il cittadino, di modo che il nostro paese diventi oltre che all'avanguardia per la legislazione, anche punto di riferimento per la virtuosità dei procedimenti.

Edoardo Benedicenti



Gli organi dell'Unione Europea

CESE, per i più, un illustre sconosciuto

Il collega Luigi Caprioglio, da poco nominato Consigliere del CESE, dà il quadro dell'organizzazione e dei compiti dell'ente

Luigi Caprioglio

A metà 2010, su indicazione di Federmanager a Cida e di Cida al Governo, il Consiglio dell'Unione Europea ha ratificato la mia nomina a Consigliere del Comitato Economico e Sociale Europeo (European Economic and Social Committee).

Questa istituzione, nata con il Trattato di Roma e quindi in anticipo rispetto alle successive istituzioni quali il Parlamento Europeo, la Commissione, il Consiglio dell'Unione, ha il compito di esprimere pareri per le altre istituzioni europee in materia economica e sociale.

Alcuni pareri sono obbligatori, altri facoltativi, così come il CESE dispone del diritto di iniziativa, può formulare pareri esplorativi e assolve il compito di agevolare e promuovere il dialogo civile.

Il CESE è composto da 344 membri in rappresentanza dei 27 Paesi dell'Unione. L'Italia, unitamente a Francia, Germania e Regno Unito, ne esprime ben 24, suddivisi in tre gruppi di 8 ciascuno in rappresentanza del gruppo datori di lavoro, del gruppo lavoratori e del gruppo composto da professionisti, consumatori, agricoltori, artigiani e organizzazioni non governative.

Nella fattispecie, sono l'unico rappresentante della dirigenza pubblica e privata italiana (CIDA) ed europea (CEC) in seno al Comitato.

Sono poi costituite, in modo permanente, sei sezioni specializzate:

INT - Mercato unico, produzione e consumo
TEN - Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione

NAT - Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente



ECO - Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale

SOC - Occupazione, affari sociali, cittadinanza

REX - Relazioni esterne

e cinque organi più recenti:

- la Commissione consultiva per le trasformazioni industriali - CCMI
- l'Osservatorio del mercato unico - OMU
- l'Osservatorio dello sviluppo sostenibile - OSS
- l'Osservatorio del mercato del lavoro - OML
- l'Osservatorio della strategia di Lisbona - OSL

L'impegno richiesto ai Consiglieri è assai

LOGIMEDICA CENTRO ODONTOIATRICO



Convenzioni dirette con:

FASI

Fondo Assistenza Sanitario Integrativo
Logimedica è Struttura Sanitaria di riferimento del FASI per la prevenzione ed eroga visite gratuite agli assistiti

FASIOPEN

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FASCHIM

FISDAF

Fondo Integrativo Sanitario Dirigenti Aziende Fiat

QUADRI E CAPI FIAT

COMPETENZA - PROFESSIONALITÀ - GENTILEZZA - TRASPARENZA

IL VOSTRO NUOVO DENTISTA DI FIDUCIA

UNA EQUIPE DI SPECIALISTI A VOSTRA DISPOSIZIONE

IN UN MODERNO AMBULATORIO ALLA CROCETTA IN CORSO LIONE 32/H

(PER I NON CONVENZIONATI IL COSTO DELLA PRIMA VISITA È DI EURO 40,00) - DIRETTORE SANITARIO DR. SIMONE SPAGARINO

PRENOTI ORA LA SUA VISITA AL N° 011 38 52 551 o VISITI IL NOSTRO SITO www.logimedica.it

oneroso, costituito da una riunione plenaria mensile (10 volte all'anno) di almeno due giorni, un giorno al mese per ogni sezione a cui si è iscritti (massimo due), nonché riunioni per gruppi specifici e comitati vari su singoli argomenti in discussione. Altri impegni sono poi costituiti per i componenti degli uffici di presidenza plenaria, di gruppo e dei questori. Tutte rigorosamente a Bruxelles, salvo missioni all'estero.

I più agevolati sono ovviamente i colleghi pensionati o i dipendenti/consulenti di specifiche organizzazioni, in quanto possono disporre di tempo libero o facente comunque parte dei ruoli ricoperti, senza sottrazione a rapporti di lavoro in essere.

Il ruolo non prevede alcun emolumento ma semplicemente dei rimborsi spese, peraltro assai contenuti.

Da una prima impressione nel frequentare il CESE sono subito scaturite le seguenti considerazioni:

1. Il CESE è costituito, per gran parte, da livelli di cultura e competenza specifica di notevole valore.
2. I Consiglieri del CESE sono tutti quanti animati da un "credo" sull'utilità e sullo sviluppo futuro delle istituzioni europee e del loro ruolo sovranazionale.
3. I Consiglieri del CESE, per quanto portatori di interessi diversi, animano un dibattito costruttivo basato su competenze specifiche/specialistiche e sono alla ricerca costante del consenso (definito compromesso dinamico, facendo ricorso alla valenza positiva del termine attribuitagli dal linguaggio anglosassone).
4. I rappresentanti dei Paesi Scandinavi e dell'ex Europa dell'Est sono assai più giovani e dispongono di una componente femminile maggiore degli altri Paesi.

In conclusione, la funzione consultiva ed il dialogo con le organizzazioni della società civile rendono il CESE uno dei protagonisti e promotori più dinamici della "democrazia partecipativa".

Da ultimo, pur con le riserve di maggiore sperimentazione dell'attività e dell'ambiente del CESE, rilevo un enorme scostamento tra l'atmosfera che si vive a Bruxelles e la quotidianità nazionale; quest'ultima infarcita, per quanto attiene alla politica ed ai comportamenti istituzionali, di argomenti che nulla hanno a che spartire con le esigenze della comunità, sia nazionale che europea.

Non resta che augurarci che l'organizzazione, che avrà l'onore di frequentare nei prossimi cinque anni, possa, in qualche modo, contribuire a ridare al nostro Paese la dignità che si merita, a prescindere dall'attuale dirigenza politica! □

CSI-Piemonte L'informatica per i servizi pubblici



Realizzare **servizi pubblici innovativi**, per semplificare la vita di cittadini e imprese e rendere più facile e veloce il loro rapporto con la pubblica amministrazione. È la missione del **CSI-Piemonte** (Consorzio per il Sistema Informativo), una grande azienda informatica collocata da anni **fra le prime 20 aziende** italiane del settore ICT e attiva in tutte le aree di intervento pubblico: dalla sanità alle attività produttive; dai beni culturali ai sistemi amministrativi; dal territorio alla formazione professionale e al lavoro.

Nato nel 1977 su iniziativa della Regione Piemonte, dell'Università e del Politecnico di Torino, il CSI-Piemonte è un **punto di riferimento autorevole e riconosciuto** a livello nazionale e internazionale, come testimoniato dal numero sempre crescente di Amministrazioni che negli anni ne sono entrate a far parte: oltre ai fondatori, la Città di Torino, tutte le Province piemontesi, Comuni e Associazioni, Aziende Sanitarie e Ospedaliere e Agenzie.

Il CSI-Piemonte mantiene sempre alta l'attenzione per quella che è la domanda di innovazione che proviene da cittadini e imprese, trasformando queste esigenze in servizi concreti e facili da usare. Per questo pensa che l'accesso a Internet e alle tecnologie ICT sia un diritto fondamentale ed è impegnato a garantire nuove forme di cittadinanza e democrazia digitale.

Il Consorzio svolge inoltre un importante ruolo di consulenza organizzativa e aiuta gli Enti a ottimizzare i processi interni, risparmiando tempo, riducendo le spese e rispondendo in modo più completo alle esigenze dei cittadini.

Grazie alla sua azione le Amministrazioni possono oggi conseguire **economie di scala** e possono contare sempre su **competenze professionali di alto livello**. Un valore aggiunto che il Consorzio esporta al di fuori dei propri confini di appartenenza, promuovendo occasioni di collaborazione **in Italia e all'estero** e favorendo il riuso e la condivisione di **best practices** con altre Regioni e Amministrazioni locali.

Il CSI-Piemonte, inoltre, è fortemente impegnato nel **sostegno alle imprese ICT** piemontesi, soprattutto medio-piccole: le coinvolge nei progetti affidati dagli Enti pubblici, offre loro assistenza per la risposta ai bandi di gara nazionali e internazionali e ne incentiva la specializzazione e la collaborazione.

Da anni, infine, il CSI favorisce il dibattito sui grandi temi dell'economia, della scienza e della tecnologia. Questo l'obiettivo degli appuntamenti interdisciplinari organizzati ogni anno dal Comitato Tecnico Scientifico per trattare un tema di interesse collettivo.

Ogni anno vengono pubblicati gli atti di questi convegni per arricchire il dibattito sul tema e stimolare nuove riflessioni.

I volumi già pubblicati dal 2004 a oggi sono: "La conoscenza come bene pubblico comune: software, dati, saperi" (2004); "Il frutto della memoria: la trasmissione del patrimonio culturale nell'era digitale" (2005); "Il dominio dello spazio: scienze, tecniche, rappresentazioni" (2006); "Il senso del tempo: società, scienze, tecnologie" (2007); "I linguaggi del sapere: dinamiche, forme, modelli" (2008); "Conoscere la complessità: viaggio tra le scienze" (Bruno Mondadori, 2009). È possibile farne richiesta scrivendo a: csi.redazione@csi.it □



Ricordi di laurea

Un sorprendente 50° anniversario

La cerimonia di oggi ma soprattutto un tuffo nei ricordi del periodo trascorso al Politecnico di Milano

Gianni Silvestri

L'Associazione Laureati del Politecnico di Milano (ALP) mi mandò circa un mese fa un invito per il mio 50° anniversario di Laurea.

Lo misi da parte e per caso lo ripresi in mano poco tempo fa e leggendo la data dell'evento, che corrispondeva al giorno in cui al mattino era già a Milano al nostro Consiglio Nazionale, decisi di partecipare più per curiosità che per convinzione.

Credo di aver fatto un'ottima scelta in quanto ho vissuto un bel momento. Innanzitutto l'organizzazione improntata al perfezionismo dell'ingegnere a cominciare dal posteggio auto, poi al ricevimento con l'assegnazione del posto da un tavolo dove trovavi i laureati della tua specializzazione, nel mio caso ingegneria aeronautica, alla partecipazione delle mogli, dei figli e di qualche nipote, a un ottimo menù e ad un programma ben articolato.

La prima reazione era quella di cercare nella memoria chi erano i colleghi di fronte a te cercando di focalizzare i loro visi quando erano studenti. Questo muro iniziale veniva man mano abbattuto da una confidenza che ci portava a ridiventare gli studenti di allora e non i dirigenti, gli imprenditori, i professionisti, di cui pochi ancora in attività. Ognuno di noi ricordava qualcosa e di conseguenza i tasselli disordinati della memoria si combinavano fino a farci rivivere una parte del periodo passato al Politecnico, dal primo anno alla Laurea.

Alcuni eventi erano comuni a tutti come l'esame di Costruzione Macchine in cui dopo un preliminare test scritto di un paio di ore, se positivo, il prof. Bertolini ti poteva esaminare a partire dalla tarda serata. Io tra i fortunati passai l'esame a mezzanotte altri, meno, alle quattro del mattino. Il 70% era bocciato.

E le esercitazioni obbligatorie pomeridiane che ti impegnavano fino al tardo pomeriggio con esercizi di meccanica, geometria, fisica tecnica, disegno macchine e così via. E le lezioni del primo e



secondo anno dove più di 700 iscritti cercavano di stiparsi in aule al massimo da 300 posti, per cui i più diligenti arrivavano alle 7 del mattino per occupare le prime file e tenere il posto per gli amici.

Le attrezzature base di allora come il regolo calcolatore con cui si dimensio-

navano anche le strutture meccaniche e civili più complesse, come la riga a T, che con la squadra ed il curvilinee serviva a fare disegni complicati e dettagliati, come il calibro, rilevatore e controllore dimensionale per eccellenza. Ed il "papiro", valido solo con la firma di chi aveva almeno tre "bolli" cioè al terzo anno ed unico lasciapassare che ti permetteva nei primi due anni di limitare le angherie degli anziani.

A poco a poco si faceva a gara a ricordare, con qualcuno che arrivava a dettagliare il problema dato all'esame di laurea e di Stato. Ad un certo punto non solo io ma credo un po' tutti ci siamo sentiti trasportati ancor giovani negli austeri corridoi, aule e sale del Politecnico che si intravedeva attraverso le finestre al nostro fianco. Solo la consegna del diploma, nello stile di quello di laurea e la medaglia con il simbolo del Politecnico ti riportavano alla realtà con lo sfilare di persone non più giovani che con qualche scatto od un grande sorriso cercavano di mascherare il segno degli anni. Eravamo circa un'ottantina per il 50° anniversario ma c'erano anche quelli per il 60° ed il 70°!

Questi ultimi vicino ai 95 anni erano in quattro, tre donne di cui due architetti ed un uomo ingegnere. Credo che la cosa più bella sia stata di vedere la soddisfazione, soprattutto dei più anziani, di ricevere questo riconoscimento come una conferma della laurea ricevuta 50 anni prima.

La conclusione è stata la visita al Politecnico, dove a parte le moderne tecnologie di comunicazione introdotte, le strutture sono rimaste come le ho lasciate cinquant'anni fa. Per un momento ho rivissuto le gioie, le paure, le difficoltà, le delusioni, le ansie di allora e mi sono commosso quasi alle lacrime.

Caro vecchio Politecnico, la laurea me l'hai fatta sudare, diverse cose che mi hai insegnato non mi sono servite nella vita, ma alcune fondamentali sì come la serietà, l'impegno, il sacrificio ed un po' di saggezza. □

Ragionamenti a margine di un libro

La morte del prossimo

Alla fine dell'Ottocento Nietzsche ha annunciato: "Dio è morto". Ora aggiungerebbe: "È morto anche il prossimo"

Arturo Bertolotti

L'incipit del saggio di Luigi Zoja, avente lo stesso titolo di queste note, rileva provocatoriamente: "Per millenni, un doppio comandamento ha retto la morale ebraico-cristiana: *ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso*. Alla fine dell'Ottocento, Nietzsche ha annunciato: *Dio è morto*. Passato anche il Novecento, non è tempo di dire quel che tutti vediamo? *È morto anche il prossimo*".

È chiaro, si tratta di una provocazione da accettare con beneficio della prova; ma poi procedendo nella lettura ci si accorge che molte asserzioni e constatazioni sono vere.

Anzitutto chi è "il prossimo"? È la persona che vedi, senti, che puoi toccare; è l'altro che ti sta vicino. Ebbene se con la fine della guerra fredda, il fenomeno della globalizzazione e la facilità dei viaggi hanno favorito i contatti con le persone lontane, ci hanno paradossalmente staccato, allontanato da quelle vicine.

Qualche esempio: quando si sale sul treno tutti corriamo al posto prenotato, di solito su poltrone singole; siamo ormai lontani dagli scompartimenti d'un tempo caratterizzati dalle panche di legno della terza classe; allora, se il viaggio durava almeno un'ora, ci si scambiava nello scompartimento impressioni, confidenze e talvolta anche generalità con i compagni di viaggio. Oggi, la più parte dei viaggiatori, isolati uno dall'altro, si immerge nella lettura di libri e giornali o dà corso a lunghe isolate telefonate con interlocutori lontani, invisibili.

In aereo, non molti anni fa, volare da Roma a New York significava stabilire contatti e poi iniziare discorsi con il vicino di poltrona; poi sono giunte le cuffie e successivamente anche gli schermi sullo schienale della poltrona che sta di fronte al nostro posto. Siamo divenuti degli automi solitari...

Ancora una prova: un tempo l'infermiera del mio medico e anche il medico stesso nel corso dell'anamnesi mi guardavano il viso; oggi entrambi hanno lo sguardo fisso allo schermo di un computer che li separa dal paziente e a me non



resta nel corso dell'interrogatorio che ammirare distrattamente il sostegno della parte posteriore dello schermo del computer.

Anche i giochi dei ragazzi, momento sfogo e di fantasia creatrice, di esercizio alla socializzazione, sono stati soppressi e sostituiti dai videogames. Il teatro, momento magico di atmosfera, di vita vera evocata sul palcoscenico, di partecipazione viva individuale e collettiva da parte degli spettatori, è stato via via sostituito, prima dal cinematografo e poi dagli spettacoli televisivi.

La corrispondenza: scrivere, ricevere, aprire una lettera era un rito; la busta appena ricevuta, talvolta recapitata con solerzia dalla custode, era l'immediata e completa evocazione della persona che ci aveva scritto. Prima ancora di accedere allo scritto vero e proprio, già il formato della busta, il tipo di carta, la grafia del mittente ci facevano pregustare l'umore e il contenuto dello scritto. "Che scrittura disordinata... c'è qualche problema... Leggiamo".

Sovente poi, quasi a completare il rito secondo un cerimoniale del tutto personale, nella busta si infilavano fiori secchi,

fotografie o santini. Mittente e ricevente, almeno in quel momento erano uniti e reciprocamente in sintonia.

Oggi tutto questo non c'è più. La impersonalità e l'efficienza della posta elettronica lo hanno ucciso. Io ho figli e nipoti all'estero e al posto della foto o del disegno "infilato" nella mail, il messaggio si chiude con inserti del tipo: "WEB.DE DSL DOPPLE - FLAT ab 19,90 ecc." Non è proprio la stessa cosa...

Qualcuno osserverà che questa sterilizzazione dei rapporti con il prossimo è dovuto in larga misura dall'adozione diffusa dei mezzi elettronici di comunicazione, ma che queste sono mode passeggero. Ebbene non è così; ai mezzi esistenti altri se ne aggiungeranno, più potenti, veloci e con maggior coinvolgimento dell'utente che saremo tutti noi.

Anche nel mondo del lavoro nuove professioni e modifiche di comportamento di quelle esistenti introdurranno ulteriori allontanamenti del prossimo. Un esempio vistoso di "scomparsa del prossimo" è rappresentato dai rapporti con i "call center" delle varie società che ci erogano i servizi e le forniture: gas, luce, telefono, poste, tanto per citare quelle più diffuse.

Se c'erano dei guasti, dei disservizi oppure delle variazioni contrattuali, sino ad una decina di anni fa, ci si recava alla sede dell'azienda dove un'impiegata allo sportello mediava tra noi e l'azienda e garantiva il trasferimento del problema al personale di quest'ultima. Ora questo servizio non c'è più ed è necessario ricorrere, tramite telefono o computer agli impiegati dei call center. A parte la difficoltà di capire e valutare correttamente il problema, questi addetti assumono nella maggior parte dei casi un atteggiamento difensivo o elusivo, gli operatori cambiano di telefonata in telefonata, non declinano le loro generalità; manca l'evidenza della comprensione e della presa in carico effettiva del problema.

Anche loro, gli addetti del call center, in assenza dell'interessato hanno meno possibilità di valutare esattamente la consistenza e gravità del problema. Al posto delle persone passano le loro tristi giornate ad ammirare lo schermo di un computer... o la composizione di una tastiera.

E cosa dire dei supermercati che hanno totalmente sostituito la vecchia istituzione del bottegaio? Un tempo nel fare gli acquisti ci si informava reciprocamente, noi e il titolare, del nostro stato di salute, degli avvenimenti e problemi famigliari reciproci e infine della qualità e caratte-

ristiche del prodotto da acquistare.

Oggi due sole figure garantiscono il funzionamento del centro commerciale, quella del magazziniere-rifornitore degli scaffali e quella delle cassiere. Ma i ritmi di lavoro e anche le barriere dei banchi di pagamento impediscono una qualsiasi attenzione o scambio di battute. Nell'ultimo rifornimento fatto sabato scorso l'addetta mi ha chiesto unicamente: "Bancomat o Carta di credito?" e io ho risposto: "Bancomat". Sono state le uniche parole pronunciate con un essere umano dopo una permanenza nel locale di 30 minuti e già sono stato tra i clienti più loquaci.

Oppure pensiamo alla vecchia organizzazione del lavoro di montaggio effettuato in squadra, sia pure con ritmi controllati, rispetto al lavoro di assiemaggio di oggi, effettuato in posizione eretta di fronte a semilavorati di prodotto, automobili, motociclette, motori... che transitano a velocità costante di fronte a ciascun addetto. Ognuno degli operai, dopo pochi istanti realizzerà una forma di sdoppiamento della mente e dell'attenzione. Con lo strato del cervello che guida in modo inconscio il coordinamento delle azioni darà l'attenzione sufficiente per avvitare la vite o effettuare la regolazione e con la parte libera e creativa del cervello penserà alla squadra del cuore o alla pagella del figlio maggiore. Il tutto fischiettando l'ultimo motivo rimasto in mente... Se questa non è alienazione della mente...

Due popolazioni di generosa consistenza, Cina e India, sino ad una trentina d'anni andavano immuni dalle deforma-

zioni di comportamento sopra descritte, magari a gioco delle loro condizioni di vita e di sopravvivenza fisica, fame, malattie, freddo... Prosperavano da quelle parti poeti, musicisti, teatranti. Oggi vi crescono tecnici dell'organizzazione, sociologi e informatici.

Ancora un caso vistoso di allontanamento dal prossimo, il fenomeno dell'emigrazione. Nei nostri ricordi, quando parliamo del fenomeno, il ricordo corre immediato agli italiani che nel secolo scorso emigravano verso l'America del Nord oppure l'Australia. Il partire per comunità, il lungo viaggio, 20 giorni anche un mese su navi fatiscenti, ma il restare in ogni caso uniti in gruppo. Poi la sosta a Ellis Island nel caso dell'immigrazione verso gli Stati Uniti, le verifiche dell'autorità per l'immigrazione e infine l'accesso al territorio straniero, solitamente accolti dai connazionali locali. Una lunga peripezia condotta per famiglie oppure in gruppi, ma sempre godendo del contatto e della solidarietà dei compagni di viaggio, dei componenti del gruppo.

Oggi invece, per gli immigrati in Europa, arabi o africani che siano, l'imbarco individuale su imbarcazioni fatiscenti previo pagamento di transiti onerosi. La caccia in mare da parte di aerei o di imbarcazioni delle nazioni europee, lo sbarco furtivo sulle coste, la fuga individuale, di rado per nuclei famigliari, verso l'ignoto. Tutta l'avventura condotta nella solitudine, in modo furtivo e con la paura di farsi notare. Altro che solidarietà o contatti con il prossimo... In alternativa, l'essere rintracciati, rinchiusi e cacciati. Chi è il loro prossimo in tutta l'avventura?

Lungi dall'auspicare un "embrassons nous" universalmente; in realtà ci stiamo isolando e sterilizzando da soli e il progresso tecnologico, effettivo e tangibile, sta via via mettendo in esecuzione i suoi effetti più subdoli. Attenti a non ritenere che si possano scambiare rapporti in modo umano e completo, e soddisfare le esigenze di comunicazione della persona, comunicando solamente attraverso un sito oppure un indirizzo di e-mail... □

Assemblea annuale dei Maestri del Lavoro di Cuneo

Chi siamo e chi non siamo

Fossano, 27 novembre 2010

È il tema trattato, dopo un breve indirizzo di saluto rivolto ai presenti dalla Signora Del Tufo, nuovo Console della Provincia di Cuneo, dal relatore dr. De Benedictis alla Assemblea annuale dei Maestri del Lavoro svoltasi il 27 novembre a Fossano.

Chi siamo? Siamo coloro che, così dice la legge, hanno lavorato molto, hanno lavorato bene e hanno tenuto sempre una condotta irreprensibile. Siamo cioè coloro, e tra di loro ci sono anche tanti Dirigenti iscritti a Federmanager, che hanno interpretato correttamente quei valori che fin da piccoli sono stati loro inculcati e nei quali sono cresciuti meritando il riconoscimento dell'Azienda che li ha proposti per tale onorificenza e quello della società che, attraverso il Presidente della Repubblica, l'ha loro conferita. Sono coloro che non hanno mai risparmiato le forze né lesinato sul tempo senza mai pretendere nulla, anzi a volte mettendo a rischio la propria salute se non addirittura la vita, consapevoli e orgogliosi soltanto di compiere il proprio dovere. Cose d'altri tempi, vien da dire oggi, quando non si sente più l'orgoglio di appartenere ad una Azienda dove, forse, si sono mossi i primi passi nel mondo del lavoro, quando si sente solo parlare di diritti e non più di doveri. In altre parole i Maestri del Lavoro sono quei personaggi, mi vien da dire un po' "anacronistici", ma spero di no, che sono un esempio e dovrebbero costituire un punto di riferimento per le nuove generazioni.

Chi non siamo? possiamo prendere a prestito il nome che Ulisse diede a Polifemo, siamo "nessuno"! Ottenuta l'onorificenza non c'è più una sola Istituzione che si ricordi dei Maestri del Lavoro; in varie occasioni vengono convocate tutte parti sociali, i rappresentanti di categoria, ma non questi "alieni" che, / parlando di lavoro, di doveri forse, (possiamo azzardarci a dirlo?), rompono le uova nel paniere a molte altre "parti sociali". Eppure, origliando quando parlano tra di loro, si sentono storie di varia umanità, di solidarietà che pare di rileggere il libro "Cuore". Basterebbe poco da parte delle Istituzioni manifestare l'apprezzamento per il lavoro, i sacrifici, la dedizione di questi "reperti archeologici": un cippo, una via, una piazzetta intitolata ai "Maestri del Lavoro - un esempio del passato rivolto alle generazioni del futuro".

Alba l'ha fatto; vorranno le altre città della Provincia seguirne l'esempio?

Gianni Formagnana

RETTIFICA

Miglioramenti polizza di assicurazione FASDAPI

In merito all'articolo pubblicato a pag. 19 del n. 275 di Dirigente d'Azienda, dal titolo "Miglioramenti FASDAPI" è opportuno effettuare le seguenti rettifiche:

- il collega Adriano Castella è attualmente vice presidente del Fondo e non presidente come indicato. Attuale presidente è il dott. Sebastiano Lentini (Confapi);
- il "Massimale annuo aggregato per impresa" è pari a 15.000.000 di Euro e non a 1.000.000 di Euro come indicato nell'articolo.

Di questi errori ci scusiamo con i lettori.

La Redazione

Cena degli Auguri

Circolo Sociale Biellese

26 novembre 2010

Sandro Becchia

In apertura, il Presidente **Renzo Penna** ha porto il saluto di tutti i Soci ai graditi ospiti della serata:

Edoardo Benedicenti (presidente di CIDA Piemonte), **Angelo Luvison** (Presidente FePi), **Alessandro Ciccioni** (Presidente Giovani Imprenditori di Biella), **Mario Novaretti** (Presidente dell'Associazione Commercialisti di Biella).

“Prima di dare la parola al relatore – ha detto Penna – credo sia importante ricordare l'attività della nostra Associazione nel secondo semestre di quest'anno”.

“Questi incontri hanno lo scopo di far incontrare i Soci al di fuori della quotidianità fatta di stress e di problematiche da risolvere e si sono dimostrati un valido collante per le conoscenze individuali”.

Penna ha poi ricordato che, pur nel brutto momento che vive il nostro Territorio, vi sono leggeri sintomi di ripresa e **diverse aziende hanno sperimentato con successo** il percorso che **Fondirigenti** offre per la formazione dei loro dirigenti.

Ricerca e innovazione sono le parole d'ordine per far ripartire il Biellese.

Ha poi ricordato che l'incontro è stato anticipato rispetto agli anni scorsi per poter avere la presenza del professor **Giacomo Majoli. Giornalista, pubblicista**, ha collaborato con le più significative testate del settore turistico ed enogastronomico. Ha **diretto** per lungo tempo il **dipartimento Stage dell'Università degli studi di Scienze Enogastronomiche di Pollenzo**. Tra i fondatori di Slow Food è stato anche vicepresidente internazionale e nazionale dell'Associazione. E questa sera è con noi per illustrarci un argomento di grande interesse:

“Oltre i confini del marketing. Il cibo come rete. Il valore aggiunto dell'imperfezione”.

“Per iniziare il racconto di questa sera – **ha esordito il professor Mojoli** – voglio ricordare un fatto di cronaca di qualche anno fa: la distruzione di New Orleans provocata dall'uragano Katrina. Tutti i media ci trasmettevano a ciclo continuo immagini forti che riprendevano una popolazione ferita, una economia distrutta, una richiesta di aiuto dovuta alla mancanza di cibo e di acqua”.

“L'alimentazione non è più considerata un bene primario e non siamo più in grado di percepirne la qualità”.

Ci fu una reazione a questi problemi e iniziarono i saccheggi. Vi torneranno sicuramente alla memoria le immagini delle persone che, dopo aver forzato gli ingressi e distrutto le vetrine, riemergevano dai grandi magazzini e dai negozi non con carrelli pieni di prodotti di prima necessità ma con scarpe, abiti firmati, computer. Tutti beni di consumo inutili al momento ma di alta percezione visiva.

Cosa significa questo? Significa che l'alimentazione non è più considerata un bene primario e noi non siamo più in grado percepirne la qualità”.

“Il cibo è diventato il carburante per la macchina uomo e non è più meritevole di attenzione”.

“Non ci interessa più la qualità del nostro nutrimento: basta che sia di facile preparazione e non ci provochi problemi di cucina. Siamo persino disposti a spendere più di 20 euro al chilo quando acquistiamo quelle buste di insalata già lavata senza renderci conto che a quel prezzo stiamo comprando erba! Oltretutto erba che per essere conservata ha bisogno dell'aggiunta di additivi”.

“Mangiare diventa sempre più un atto agricolo e la gente pensa sempre più a che cosa c'è fuori dal piatto, non dentro

al piatto. La qualità del cibo che presentiamo nel piatto è la qualità dell'ambiente circostante, dove si producono le materie prime.

La spettacolarizzazione del cibo è quanto di peggio si possa proporre per la comunicazione di un territorio, la grande sfida del futuro non sarà mangiare bene nei ristoranti ma sarà mangiare bene nelle case”.

L'alimentazione è una cosa seria legata alla storia e alla cultura di un territorio. Bisognerebbe sposare l'etica di una cultura gastronomica e non cucinare con quei prodotti che, per essere coltivati e raccolti, stanno rovinando l'ambiente. Pensiamo ai ricci e ai datteri di mare che per essere pescati provocano una costante distruzione dell'ecosistema marino. Dobbiamo rinunciare all'uso di ciò che è proibito e che danneggia l'ambiente”.

“In ogni angolo del nostro territorio ci sono gioielli che rischiamo di perdere. Non si tratta solo del cibo. Se ce ne dimentichiamo, scompare la storia della nostra economia. Scompare la storia della nostra gastronomia. La gastronomia è una scienza complessa, è anche la storia dell'antropologia.

Non ci serve il marketing, ci serve l'informazione. Il cibo non deve essere solo buono da mangiare ma anche buono da pensare”.

Occorre quindi pensare ad una logica “green” in cantina. È il caso delle cantine “environmental friendly”, che non si basano più solo sulla vitivinicoltura biologica e biodinamica – che per la difesa ed il nutrimento delle piante ammettono solo sostanze che si trovano in natura o che l'uomo può ottenere con processi semplici – ma si impegnano anche per la riqualificazione del territorio in cui operano, con pratiche che vanno, ad esempio, dall'inerbimento per la salvaguardia dei terreni dall'erosione al recupero dei terrazzamenti contro le frane.

“La scommessa è sì pensare ad una produzione agricola sostenibile ma più complessivamente questo significa pensare a prodotti che siano interamente ecosostenibili”.

Non per ultima, la riduzione delle emissioni e dell'inquinamento, dell'aria e dell'acqua, attraverso l'impiego di impianti di depurazione, e il miglioramento dell'ambiente in generale, con la raccolta differenziata”.

La cena dell'autunno biellese a “chilometri zero” (o quasi) ha concluso la piacevole serata. □



A Colletterto Giacosa, convegno organizzato da Federmanager Torino e Valle d'Aosta

Situazione dei trasporti Torino-Ivrea-Aosta

Marco Farinet

Si è svolto ieri sera, 17 Gennaio, a Colletterto Giacosa, presso l'accogliente e funzionale sala Conferenze del Bio Industry Park, messa gentilmente a disposizione dall'Amministratore Delegato Roberto Ricci, il convegno organizzato da Federmanager sedi di Torino e Valle d'Aosta, sul tema SITUAZIONE DEI TRASPORTI TORINO-IVREA-AOSTA.

L'incontro, che vedeva quali ospiti e relatori gli Assessori ai trasporti delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, il Sindaco di Ivrea, il titolare dell'azienda privata di trasporto ferroviario Arenaways, era incentrato sulla critica situazione in cui versa la linea ferroviaria che collega Torino con Aosta, attraverso il territorio del Chivassese e dell'Eporediese.

Obiettivo degli organizzatori, il gruppo di Dirigenti di Federmanager Torino operante ad Ivrea e la sede di Federmanager della Valle d'Aosta, era quello di stimolare ulteriormente un dibattito già in corso e dare un piccolo contributo alla risoluzione di un problema che sta a cuore sicuramente anche alle aziende alle quali i Dirigenti iscritti a Federmanager appartengono.

La stessa Trenitalia era stata invitata al convegno, allo scopo di dar vita ad un confronto tra tutte le parti in causa, ma l'invito non è stato accolto.

Alla presenza di circa 80 invitati, provenienti dalle zone del Canavese e della Valle d'Aosta, la serata è stata aperta con la presentazione dei relatori e dello scopo dell'incontro da parte del moderatore, Massimo Rusconi di Federmanager Torino e dei Presidenti di Federmanager di Aosta, Marco Farinet e di Federmanager Torino, Renato Cuselli, i quali hanno sottolineato quanto sia importante un'efficace gestione di un servizio fondamentale per la popolazione residente, ai fini del lavoro, dello studio, della creazione delle condizioni migliori per favorire i flussi turistici e in generale per agevolare la mobilità e i collegamenti tra la periferia e il centro, non ultima la nuova rete ferroviaria dell'alta velocità.

Il Sindaco di Ivrea, Carlo Della Pepa, ha con decisione propugnato una visione strategica comune tra le Amministrazioni delle due Regioni e le Amministrazioni locali coinvolte nel problema in quanto sempre più coinvolte nella gestione delle stazioni lungo il percorso della tratta. L'unione degli sforzi è necessaria a progettare e mettere in atto le soluzioni tecniche necessarie a superare gli attuali ostacoli che oggi rendono difficile il miglioramento del servizio, quali l'inversione di marcia a Chivasso e l'assenza dell'elettrificazione della linea da Ivrea ad Aosta.

L'Assessorato ai Trasporti della Regione Piemonte, rappresentato dal Sindaco di Chivasso Bruno Matola, intervenuto in sostituzione dell'Assessore Barbara Bonino, ha elencato le attuali difficoltà che la Giunta Piemontese si è trovata ad affrontare nel rapporto con Trenitalia e RFI, a seguito del cambio di gestione seguito al suo insediamento dopo le elezioni della primavera del 2010, in veste di titolare del contratto di gestione affidato a Trenitalia sulla parte Piemontese della tratta e ha descritto il percorso attraverso il quale si dovrebbe arrivare ad ottenere un rinnovato impegno di Trenitalia ad affrontare i problemi che più volte l'Amministrazione Piemontese ha sollevato.

L'Assessore Valdostano Aurelio Margueretaz ha invece voluto descrivere con passione ed esemplare chiarezza la situazione che l'Amministrazione Regionale sta subendo, in quanto non in possesso della titolarità del contratto di servizio - oggi gestito, per i treni che partono o arrivano in Valle d'Aosta, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ma fortemente sollecitata dalla popolazione ad intervenire sul problema, particolarmente acuto per chi si trova più lontano dal capoluogo del Piemonte e deve mettere in conto tempi di percorrenza non accettabili e quanto mai incerti. Margueretaz ha inoltre accusato Trenitalia e RFI di una gestione tecnica approssimativa e trascurata, che ha coinvolto in scelte rivelatesi non ottimali la stessa Amministrazione Regionale.

In questa difficile situazione, non dal punto di vista tecnico, ma dal punto di vista amministrativo e gestionale, perché

le soluzioni progettuali agli ostacoli che dovrebbero essere affrontati e superati sono noti, così come la spesa prevista per la loro realizzazione, la Regione Valle d'Aosta ha avviato con il Ministero la procedura per l'acquisizione della titolarità del contratto di servizio. Non appena questa sarà disponibile, la Valle d'Aosta cercherà di far valere le scelte realizzative ottimali a risolvere tutti i problemi oggi aperti ma nel frattempo si è fatta parte attiva nella ricerca del dialogo e di una strategia comune con i territori confinanti, che salvaguardi però le particolarità che la Valle d'Aosta vuole conservare, quali la possibilità di sfruttare al meglio il servizio ferroviario nella promozione dei flussi turistici. A questo riguardo, quindi è sempre vivo il progetto del collegamento con la Svizzera e, di più facile realizzazione, ma non meno importanti, quelli con i grandi aeroporti vicini quali Caselle e Malpensa, così come la possibilità di un interscambio con la rete ad alta velocità.

Ha chiuso la serata l'intervento di Giuseppe Arena, titolare di Arenaways, azienda che opera nel trasporto passeggeri su ferrovia, che ha affermato che oggi gli interessi predominanti di Trenitalia sono verso i collegamenti sulle linee ad alta velocità, in forte sviluppo e remunerativi, mentre al traffico regionale e interregionale non vengono dedicate le necessarie attenzioni in termini di organizzazione, risorse, investimenti.

In questo contesto il Sig. Arena ha fatto presente che la sua azienda, totalmente privata e basata su capitali di impresa, ha trovato faticosamente i propri spazi, opera collegamenti regolari tra Torino e Milano e servizi internazionali atti a favorire i flussi turistici dal Nord Europa al Nord Italia con auto al seguito.

Posizionato attualmente il proprio centro operativo ad Alessandria, Arenaways sta cercando di estendere il proprio raggio d'azione offrendo servizi di qualità e orientati alla clientela, con lo scopo di inserirsi nel mercato del trasporto ferroviario che oggi viene trascurato da Trenitalia.

Arena ha sottolineato quanto sia difficile oggi per aziende private competere in una posizione di pari diritti con il principale gestore del servizio ferroviario, Trenitalia, in quanto il gestore della rete, RFI, appartiene allo stesso azionista e fa capo alla stessa alta dirigenza del gruppo FS. Ciò nonostante ritiene comunque possibili, anche per la tratta Torino-Ivrea-Aosta, soluzioni tecniche di impatto economico non eccessivo e attuabili nel breve - medio periodo. E' pronto quindi a mettere a disposizione delle Amministrazioni le sue competenze e proposte. □

Più giovani, più vita associativa

Le nostre Associazioni aperte ai giovani in attività

Giulio Airaghi

I numeri hanno una importanza decisiva nella vita delle istituzioni rappresentative della società, e il criterio della prevalenza quantitativa è infatti il principio fondamentale che regola il meccanismo del sistema democratico. "È in base ad esso che si orientano le decisioni, si motivano i comportamenti, si legittima l'attribuzione del potere".

Più vita associativa più giovani in attività è un accrescimento del sentire ed un inizio di un cammino, di una conoscenza che insieme è partenza ed approdo, ma anche un bisogno di ricevere e dare attraverso il rinnovamento e di nuove età, con particolari connotati programmatici per un associazionismo vivo con ramificazioni durature.

Pensare ai giovani in attività più come presente associativo che come il suo futuro – qualcosa che non c'è ancora – con prospettive e

responsabilità nelle scelte di fondo, col convincimento di essere liberamente ascoltati. Teniamo caro il pensiero che offre la strada del nuovo che riveste straordinaria importanza per attenuare tensioni e l'avviarsi di concrete forme di cooperazione manageriale e strettissimi vincoli di natura procedurale e contrattuale, ben gestite da vecchi e nuovi soggetti collettivi, affinché il patrimonio associativo, ancora poco conosciuto, e le sue molteplicità di relazione siano segno di mutamenti benefici.

Meritare fiducia "è questione di cuore", di saper riprendere, di tenacia, di essere più giovani di quanto le istituzioni non lo siano adesso, in tutti i sensi: che adulti e giovani si ascoltino e lavorino insieme, trovino condivisione costruttiva, che la voglia di incontro sia più forte della voglia di scontro.

Ci avvertiva Cesare Pavese: "la bellezza

suprema degli uomini si vede nei loro incontri. In quelle tra padri e figli, tra compagni, tra colleghi, tra amici, tra gente di cultura e di idee diverse.

Solo dagli incontri sostenuti dalla buona volontà e dall'impegno costruttivo, nasce qualcosa di buono ed emerge la forza rivoluz-



zionaria, quella che cambia le cose e l'intensità dei significati".

È dunque sulla modalità della ricerca e sulle prospettive di generalizzazione dei suoi risultati che l'attenzione sarà sempre tenuta viva da cuori umani che coltivano buone e corrette maniere e hanno il coraggio di mettersi in gioco in prima persona. □

Il lamento di un arbitro

Le regole del gioco del golf

Gioca la palla come si trova, gioca il campo come lo trovi. Se non puoi fare l'una o l'altra cosa, fai ciò che è giusto. Ma per fare ciò che è giusto, hai bisogno di conoscere le Regole del golf. Questo dice il libretto delle regole del golf. Ma quanti lo conoscono e quanti lo portano nella sacca per consultarlo?

Emilio Ambrosi

Nei tornei del P.G.A. Tour vediamo spesso giocatori professionisti chiamare un arbitro per stabilire l'esatto punto di semplice droppaggio.

Nelle gare di circolo vediamo spesso giocatori applicare regole "fai da te" o peggio non applicare le regole, anche le più semplici.

E che dire dei marcatori o compagni di gioco che vedono un'infrazione e che non applicano la penalità: perché è un amico...; tanto non era in score...; non voglio passare per pignolo...; son qui per divertirmi...

Pochi sanno che un simile comportamento è passibile di squalifica sia per il giocatore che per il marcatore (v. decisioni sulle regole del golf).

Un cenno sulla logica che presiede alle regole. Pochi sanno perché le regole prevedono alcune differenze tra MATCH PLAY e STROKE PLAY. Nel Match play solo il giocatore ed il suo avversario sono coinvolti nella competizione, invece nella gara stroke play

ogni giocatore ha un interesse al risultato di tutti gli altri giocatori.

Nel Match play l'avversario, essendo presente, può proteggere direttamente i suoi interessi. Nella gara stroke play, poiché gli altri giocatori non possono essere presenti per proteggere i loro diritti, è essenziale che le regole siano applicate per salvaguardare rigorosamente i loro interessi. La mancata conoscenza di una regola, non esime il giocatore né dalla penalità, né da un'eventuale squalifica. È responsabilità del giocatore conoscere le regole (v. decisioni sulle regole).

L'applicazione di una penalità ad un giocatore che, in buona fede, non conosce una regola gli farà forse perdere il "piattino" oggi, ma non incorrerà mai più in tale errore e vincerà più "piattini" domani. Se è onesto ce ne sarà grato.

Alcuni consigli pratici per imparare le regole: – non leggete il libretto delle regole tutto di seguito; – leggete cinque o sei regole per volta consultando attentamente le definizioni (sono

fondamentali per capire bene l'applicazione delle regole);

- non imparate le regole a memoria, ma esercitatevi a consultare il libretto prendendo confidenza con l'indice;
- portatevi sempre il libretto delle regole nella sacca;
- se nel vostro circolo c'è un arbitro chiedetegli una dimostrazione in campo almeno delle principali regole (ostacoli, ostruzioni, condizioni normali, palla ingiocabile, droppaggi e ridroppaggi).

E per finire una raccomandazione di comportamento: non precipitiamoci avanti a cercare la nostra palla finita nel bosco prima che gli altri giocatori (tutti) abbiano tirato e ci seguano. Un simile comportamento è scorretto, pericoloso e "sospetto".

Il Golf in Italia sta crescendo in termini di tesserati, e ciò è bene, ma la correttezza e la conoscenza delle regole non va di pari passo, e ciò è male. Impegniamoci tutti a rispettare ed a far rispettare lo "spirit of the game".

Basta con i tornei "gratta e vinci". □

Qualche termine

piattino = premio (in senso ironico)

droppaggio = rimessa in gioco di una palla

non era in score = score = punteggio

"Tanto non poteva vincere a causa del punteggio troppo basso".

Torinese dell'anno 2009

Carlo Petrini

La designazione da parte della Camera di Commercio

Il premio "Il Torinese dell'anno" assegnato dalla Camera di Commercio di Torino, giunto alla trentaseiesima edizione, ha permesso nel corso di questi anni di riconoscere il contributo di numerose personalità, torinesi di nascita oppure di adozione, allo sviluppo della nostra città e del suo territorio nei diversi settori dell'economia, dell'arte, della cultura, della scienza.

Questa la motivazione per l'assegnazione del premio annuale, avvenuta alla fine di novembre 2010, a Carlo Petrini: "Per la determinazione e la capacità dimostrate nel promuovere un nuovo modello di agricoltura sostenibile e di qualità e per l'impegno profuso nella promozione e nella diffusione della cultura del gusto e della convivialità, a sostegno di una tradizione che mantiene in ogni individuo il legame con la terra di origine".

Carlo Petrini è nato a Bra (Cuneo) nel 1949, con studi di sociologia a Trento matura un background di impegno in politica e in associazionismo e, dal 1977, inizia a interessarsi

di enogastronomia, collaborando con i principali giornali italiani. All'inizio degli anni Ottanta, fonda l'associazione Arcigola, con l'obiettivo precipuo di promuovere la cultura dell'enogastronomia di qualità.

Nel 1989 Petrini è a Parigi dove il Manifesto del Movimento Internazionale Slow Food viene sottoscritto da oltre 20 delegazioni provenienti da tutto il mondo. Viene eletto presidente, carica che mantiene tuttora, ed elabora negli anni una nuova linea di gastronomia, che guarda al cibo come risultato di processi culturali e ambientali, dando impulso decisivo alla creazione della prima Università di Scienze Gastronomiche del mondo.

Oggi è una firma importante dei giornali del gruppo dell'Espresso-Repubblica. L'ultimo suo lavoro è il volume "Terra Madre". Come non farci mangiare del cibo "pubblicato nel 2009 da Giunti - Slow Food editore e sicuramente noto a molti dei lettori del D.A.

Filosofia dell'autore: è stato tra i primi a mettere in evidenza le interconnessioni multidisciplinary

che si nascondono dietro al cibo e alla gastronomia, riuscendo a porre l'attenzione sulla loro centralità nella nostra vita. "La gastronomia è la conoscenza ragionata di tutto ciò che si riferisce all'uomo in quanto egli si nutre. La scelta del cibo è diritto dell'uomo: la gastronomia è libertà di scelta...".

Infine, come tacere della realizzazione della Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, una istituzione ormai accreditata e di conoscenza diffusa in tutti i paesi del mondo. □

I torinesi dell'ultimo decennio

- 2000 – Enrico SALZA
- 2001 – Paolo COMOGLIO
- 2002 – Franco PERADOTTO
- 2003 – Plinio PINNA PINTOR
- 2004 – Paolo PEYRONE
- 2005 – Tiziana NASI
- 2006 – Sergio MARCHIONNE
- 2007 – Gian Carlo CASELLI
- 2008 – Marida RECCHI
- 2009 – Carlo PETRINI

Centro Diagnostico

Direttore Sanitario
Dr. Pietro Fornero

Torino - Via Marochetti 11
raggiungibile con linee urbane 42 - 45 - 67
PARCHEGGIO PUBBLICO "D'AZEGLIO-GALILEI"
con ingresso veicolare da
Corso Massimo d'Azeglio angolo Via Cellini

FIAT SEPIN

LE AREE DI ATTIVITÀ

- **DIAGNOSTICA INDIVIDUALE** • **CHECK-UP** • **MEDICINA DEL LAVORO**

■ **VISITE SPECIALISTICHE:** con prenotazione: "senza prescrizione medica"

■ **ESAMI DI LABORATORIO:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"

■ **ESAMI DI RADIOLOGIA:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"

È richiesta prenotazione solo per: Apparato digerente - Stratiografia - Mammografia - Densitometria ossea (MOC) - Sistemica Ossea

■ **ESAMI DI ECOGRAFIA ED ECOCOLORDOPPLER:** con prenotazione e prescrizione medica

- Ecocardiocolordoppler • Ecocolor Doppler vascolare • Ecografia addominale e transrettale
- Ecografia ginecologica e transvaginale • Ecografia muscolare e delle parti molli

■ **ESAMI STRUMENTALI:** con prenotazione e prescrizione medica

- **Cardiologia**
- Holter cardiaco e pressorio
- Test da sforzo al cicloergometro
- **Funzionalità respiratoria**
- Spirometria
- **Ginecologia**
- Colposcopia
- **Neurologia**
- Elettromiografia
- **Otorinolaringoiatria**
- Audiologia e potenziali evocati
- **Urologia**
- Flussometria

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Telefonare allo
011.00.66.880 r.a.
DAL LUNEDÌ
AL VENERDÌ
9,30 - 13,00
14,00 - 17,00

Convenzioni in forma diretta con FAIT - FASDAC - FASI - FASDIP

Altre convenzioni in forma indiretta con ASEM - ASIDAL - ASSIDA - CASAGIT, ecc.

Servizio CAF in Via San
Francesco da Paola 20

Dichiarazione dei Redditi 2010

Egregio Associato,
Federmanager-APDAI è lieto di informarLa che anche quest'anno potrà usufruire del nostro servizio CAF.

Le ricordiamo che la presentazione del modello 730 permette di ottenere il rimborso del credito vantato nei confronti dello Stato, risultante dalla sua dichiarazione dei redditi, direttamente sulla retribuzione di luglio.

Non sarà, quindi, più necessario attendere anni prima di poter ottenere il rimborso del credito, come accade con la compilazione del modello UNICO.

Il servizio sarà svolto nei locali di Federmanager APDAI, durante i mesi di marzo, aprile e maggio del presente anno.

Nel prossimo numero verrà fornito l'elenco dei documenti necessari per la compilazione del modello 730/2010, che potrà essere consegnato al servizio CAF a partire da Lunedì 28 Marzo 2011, previo appuntamento, telefonando al n. 011/5625588. int. 7

Continueremo, in ogni caso, ad effettuare anche il servizio UNICO/2011, per tutti coloro che non possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730/2011, o per i quali lo stesso non risulti conveniente. Sarà nostra premura analizzare insieme la sua situazione, per poterLa consigliare al meglio.

Cordiali saluti

Roberto Granatelli
Tina Ferretti



Incremento delle tutele ASSIDAI

Lo stress, patologia diffusa tra le donne manager

Lorena Capoccia, presidente ASSIDAI, illustra le nuove iniziative del Fondo per combattere la situazione di stress correlata con le condizioni di lavoro delle donne Manager

Con l'inizio del 2011 è entrata in vigore la nuova norma ministeriale che prevede l'obbligo per tutte le aziende di valutare lo stress da lavoro correlato. I datori di lavoro dovranno effettuare una valutazione per individuare i fattori indice di stress, come ad esempio orari di lavoro troppo lunghi, turni faticosi o carichi di lavoro eccessivi.

Considerare oggi l'elemento stress è fondamentale nella gestione delle risorse umane e chi amministra il lavoro di altre persone, come i manager, deve comunque valutarne attentamente l'incidenza e cercare di prevenirla attraverso delle misure adeguate.

Il tema del monitoraggio dello stress rientra in un percorso che Assidai, fondo sanitario integrativo dedicato ai manager e alle alte professionalità, ha attivato a partire dallo scorso anno: è stata infatti avviata con SDA Bocconi una ricerca su un panel di dirigenti, quadri e professionisti che analizza i bisogni in termini di salute e benessere.

Dai primi risultati in una fase test si evince come lo stress da lavoro oltre che sul benessere fisico, anche sulla sfera emotiva e psicologica, con particolare intensità sulle donne che conducono una vita lavorativa intensa. Emerge che soprattutto le donne manager provino un forte senso di colpa a causa delle incompatibilità tra le necessità della famiglia e quelle del lavoro, provocando in loro un conseguente disequilibrio tra vita personale e professionale.

Come evidenzia Lorena Capoccia, Presidente di Assidai: "Per rispondere a queste esigenze che emergono con sempre maggiore forza il Fondo, che persegue l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle sue iscritte, propone già dei servizi mirati". Tra questi, ad esempio, il rimborso delle spese per parto cesareo e naturale compresi onorari medici, accertamenti diagnostici, cure, medicinali, esami riguardanti il periodo di ricovero anche per il neonato, rimborso degli



accertamenti in gravidanza, qualora si tratti di una gravidanza a rischio, rimborso di amniocentesi e della villocentesi in caso di età superiore a 35 anni ed in caso di familiarità per possibili malattie genetiche sul feto, rimborso delle spese di un collaboratore familiare nel caso di ricevero di un iscritto con figli minorenni.

Ma Assidai vuole fare di più per le Colleghe, conclude Lorena Capoccia: "L'obiettivo è quello di arricchire i piani sanitari già esistenti con ulteriori innovazioni e prestazioni "al femminile" per facilitare la vita delle donne che conducono una vita lavorativa impegnativa e che vogliono preservare anche la vita familiare". Per realizzare tale progetto il Fondo partirà dai risultati dell'analisi dei bisogni e delle necessità delle donne manager che sono invitate a partecipare attivamente alla ricerca attraverso la survey presente sul sito www.assidai.it. □

ASSIDAI

**Le donne manager sono invitate
a partecipare alla ricerca
attraverso la survey presente
sul sito
www.assidai.it**

Breve storia del Piemonte

Dai Celto Liguri allo Stato Sabaudo

È opinione corrente che chi svolge un lavoro molto impegnativo – qual è quello del dirigente – non ha molto tempo né di leggere né – tanto meno – di scrivere, o comunque svolgere una attività amatoriale che non sia quella distensiva e meccanica della raccolta di francobolli.

Invece molto spesso riceviamo delle secche smentite da colleghi che di soppiatto, per lettera o di persona ti presentano un libretto dicendo: “Questo l’ho scritto io!”.

Questa troppo lunga introduzione suona un po’ come una scusa per il volume – di cui si parla – che ci è stato consegnato prima che mi accadesse l’incidente che mi ha tenuto fuori per tre mesi dai miei incarichi redazionali.

Ed è in questo spirito che tentiamo di rimediare al ritardo dando giusto rilievo a questo libro, meritevoli della nostra attenzione.

Dall’autore – di cui diamo in calce qualifiche professionali, incarichi e riconoscimenti culturali – vogliamo sottolineare una parte che è meglio chiarita sul risvolto di copertura di cui pubblicano la parte che più ci interessa.

Riprendiamo dalla premessa alcune note che caratterizzano questa storia utilizzando lo zoom grafico. Encomiabile precisazione.

Una ricca bibliografia è citata, da cui sono tratti o verificati gli argomenti esposti, nonché immagini illustrative integrano o chiariscono il testo scritto.

Come questione di metodo si è sviluppata una trattazione per capitoli, il cui titolo ha riferimento con l’aspetto significativo di periodo, ed a ciascun capitolo sono allegati le note esplicative in sequenza, secondo la numerazione riportata al suo interno. Il libro è stilato con la tecnica dello “zoom grafico”: **sono poste in evidenza le parti del testo essenziali a giudizio dell’autore per cui si assicura una prima lettura sintattica scorrevole ed il lettore può successivamente passare secondo la propria disponibilità di tempo a leggere completamente il testo.** Poiché l’obiettivo è divulgativo si è indugiato, almeno in parte, sulla spiegazione di termini che possono porre problemi a chi utilizza un linguaggio corrente non specialistico, cosa che può essere giudicata ovvia da chi ha un certo livello culturale o una professionalità specifica.

Per quanto attiene agli aspetti di forma le evidenze in grassetto riguardano le parti essenziali del testo; quelle in corsivo si riferiscono a espressioni e nomi con nota esplicative, nonché termini in lingua non italiana o non italianizzati anche se riportati in caratteri latini; quelle tra virgolette evidenziano titoli (libri, leggi, quadri, ecc.) e frasi riportate, nonché espressioni o parole rilevanti relativamente a ciò di cui si parla. In merito alle date si intende che quelle non accompagnate da precisazione si riferiscono al periodo dopo la nascita di Cristo.

Non continueremo a riassumere: i vari personaggi che passano, dopo i Liguri e il Celto, alla conquista romana, i Longobardi, Carlo Magno, i Saraceni sino alla formazione della Contea di Savoia. Nella seconda parte si prosegue con il Ducato di Savoia e il Regno di Sardegna, sono alla restaurazione. Completano l’opera genealogica, foto, disegni e quanto di più interessante di un’opera storica che si rivolge didatticamente a un pubblico non specialistico.

Chiudiamo con un riquadro le conclusioni dell’autore ricche di un’autentica e sentita pietas per i nostri antenati.

La motivazione di questa trattazione storica sul Piemonte va ricercata pertanto in un sentimento di pietas (nel senso latino di rispetto, attenzione, riconoscenza) verso i nostri antenati, considerati gli sforzi e le sofferenze che hanno sopportato per poterci trasmettere l’eredità di cui oggi disponiamo. Da essi abbiamo ereditato la consistenza territoriale della nostra Regione, il Piemonte, attraverso il sangue versato sui campi di battaglia, e le testimonianze del passato promosse dai loro principi, ma realizzate con le loro fatiche ed il loro sacrificio venendo sottratte ad essi risorse che potevano alleviare la loro esistenza. □



Breve storia del Piemonte

Pier Angelo Chiara, Graphot
In copertina fronte: “Veduta da sud-est della Sacra di San Michele” (2009), acquerello - Valeria Cuchetti

Editore Graphot, pag. 210, € 25,00

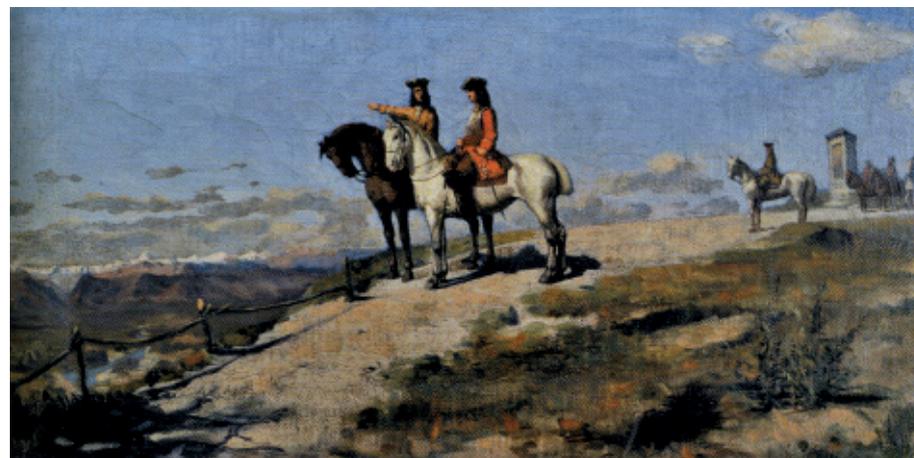
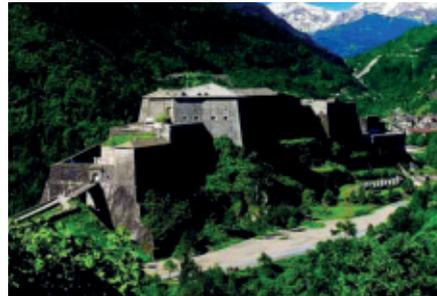
Pier Angelo Chiara, torinese cresciuto nel Veneto, è laureato in ingegneria chimica presso il Politecnico di Torino.

Ex-dirigente del Gruppo ENI ha svolto incarichi di responsabilità nei settori tecnico-commerciale, di organizzazione-personale, di budget-controllo, concludendo l’attività lavorativa come amministratore delegato di una consociata.

Docente presso il Politecnico di Torino, dal 1998 tiene corsi di economia ed organizzazione aziendale rivolti alla formazione degli ingegneri. Dal 2005 svolge attività di guida volontaria presso il Museo Pietro Micca di Torino.

È incaricato dal 2007 di lezioni di storia sul Piemonte presso Associazioni in cui si tengono corsi di lingua piemontese.

Dal 2008 è membro del consiglio direttivo della Fondazione Torino Musei (ente di gestione di: GAM, Museo Civico d’Arte Antica-Palazzo Madama, MAO, Borgo e Rocca Medioevale). □





INFORMAZIONI

DOCENTE

CLAUDIO SAPORITO
Managing Partner Best HR Italia
“Ex-Dirigente”

29 Aprile 2011

Ore 9,00 – 17,30

SEDE CORSO

**Via San Francesco da
Paola n.20 - TORINO**

POSTI DISPONIBILI : 15

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

€ 300,00 + Iva a persona
€ 220,00 + Iva per Associati
Federmanager

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

Per informazioni e per ricevere la
scheda di iscrizione:
formazione@besthr.it

Iscrizioni fino ad esaurimento posti
disponibili

SELF MARKETING

ovvero

*“Come venderci al meglio in un mercato
in continuo cambiamento”*

OBIETTIVO DEL CORSO

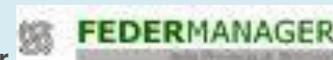
Fornire ai Dirigenti ed ai Manager una **“cassetta degli attrezzi”**
per vendere al meglio la propria professionalità, la propria
immagine e le proprie competenze in un mercato del
lavoro in continuo cambiamento

“Tutti pensano a cambiare l’umanità e nessuno pensa a cambiare se stesso”.
Leon Tolstoj

PROGRAMMA

Il mercato cambia ...e noi?
Passato, presente e futuro
Il marketing-mix nella promozione di sé
L’abito fail monaco!

Il corso è patrocinato da Federmanager



Best HR Italia Srl

C.so Vinzaglio n. 2 – 10121 Torino
Tel. 011.545065 – Fax 011.19822919
info@besthr.it – www.besthr.it

Autorizzazione definitiva Ministero Lavoro per l’attività di Ricerca e Selezione del Personale
Prot. n. 13/I/0000867 del 21/01/10

Associato  Associazione Italiana Formatori

Certificazione Qualità EN ISO 9001:2008



Contributi all'Enasarco

Egregio Direttore,
nel corso della carriera lavorativa diversi di noi dirigenti ha cominciato come agente di commercio e perciò iscritto a Enasarco di cui, magari, è anche pensionato.

Per questo penso ci riguardi, la notizia che Enasarco è in grosse difficoltà finanziarie e quindi mette in vendita quanto è rimasto, il patrimonio immobiliare.

Ecco un altro esempio di incapacità e malaffare. Gli immobili di proprietà Enasarco sono sempre stati un patrimonio pressoché passivo in quanto gli alloggi venivano locati a prezzi di favore a politici locali, a dipendenti, a parenti e qualche volta (a Roma) a agenti di commercio.

Questi immobili, in parte già venduti in passato, vengono di nuovo ceduti a prezzi "convenienti" a possibili acquirenti che non sono agenti associati.

Se fossimo un paese normale, questi immobili acquistati con i contributi degli agenti di commercio dovrebbero essere offerti con priorità agli agenti stessi!

Oppure, considerando che l'Enasarco dichiara di poter avere problemi anche nel pagamento delle pensioni in corso, questi immobili potrebbero essere ceduti a pensionati Enasarco in cambio di annate in pensione. Ho scoperto l'acqua calda ma forse non tutti...

Grazie e auguri
Luigi Ghiringhelli

Non siamo a conoscenza dell'argomento che ricorda molto le vicende trascorse dell'INPDAL. Giriamo comunque le considerazioni della lettera all'Enasarco.

Ritardi postali

Grazie ai potenti mezzi delle Poste Italiane ricevo oggi 21/12/2010 la rivista 7/2010 n. 274 di ottobre 2010.

Chiedo se non sia il caso di utilizzare un corriere più affidabile.

Cordiali saluti e auguri di Buone Feste.

Francesco Acciarri

Gentile redazione,

Vi comunico che il numero di ottobre 2010 della rivista mi è stato recapitato oggi 17 dicembre. Abito in Torino.

Sempre brillanti le nostre poste provate a protestare.

Saluti e auguri di felici festività.

Gigi Pellissier

Il numero 274 del nostro giornale è stato chiuso in tipografia il 9 novembre 2010 come indicato al fondo di pag. 3 dello stesso. I ritardi conseguenti, lamentati dai lettori, sono da attribuire al servizio postale, con il quale abbiamo protestato.

"Che tempo che fa"

Domanda di Francesco Fassola

Buongiorno Signori,
Ho ricevuto oggi l'ultimo numero del DIRIGENTE D'AZIENDA, che leggo sempre volentieri.

Siete sempre neutrali e al di sopra delle parti, ma questa volta ho letto un articolo che non mi è affatto piaciuto.

Alla pagina 26 - Attualità - Che Fazio che fa - Marcello Carucci esprime la sua opinione sulla trasmissione predetta e all'ultimo paragrafo dice cose che non condivido.

Sono assolutamente lieto che la RAI passi ancora qualche rara trasmissione degna d'interesse e non solo dibattiti di pessimo gusto e scarsissimo interesse.

Ben venga, quindi, il Fabio Fazio di turno, che ci allietta con i suoi ospiti colti e preparati, nel suo salotto elegante e raffinato.

Se poi vuole stemperare l'atmosfera con i suoi ospiti fissi (Albanese e Littizzetto), allora diciamo: viva l'ironia, per chi ancora la sa fare e per i pochi che la sanno comprendere e accettare!

Scusate se ho voluto puntualizzare questa mia critica e grazie per l'ospitalità. Buon lavoro e cordiali saluti. □

Risponde Marcello Carucci

Nel criticato, ultimo capoverso del mio articolo, contavo di poter decifrare e spiegare a me stesso le ragioni della mia personale antipatia e sottile diffidenza per il finale della trasmissione di Fazio. Ho ripensato alla prolungata bagarre tra i due. All'arrivo lento ma deciso in mezzo alla scena, della garbata e seria valletta proveniente dalla sala e quasi messaggera del pubblico. Poi all'inquadratura seguente e agli applausi. È una sequenza cui viene affidato l'apparente e rituale "lieto fine". Che tale tuttavia non è, membra sembra semmai un veloce "basta così". Si accendono gli interrogativi.

Alla fine mi sono risolto ad azzardare che, in una trasmissione tanto accurata in ogni particolare, fossimo in presenza di un dolus bonus perpetrato collettivamente tra l'editore, gli autori e i protagonisti per assolvere una comune colpa primigenia. Che quale altra poteva essere se non il loro pervicace, e direi recidivo, radicalismo culturale?

Ringrazio però il lettore per le sue parole di critica che, per la loro discrezione, mi hanno anche fatto sperare di essere stato apprezzato sul restante. Sono a mia volta lieto quanto lui per il successo di "Che tempo che fa", una trasmissione di rara e preziosa buona qualità nel panorama generale della tv. Successo che mi sono sforzato di attribuire alle capacità artistiche e tecniche, al talento e all'esperienza della "gente" della RAI. E che mi premeva anche estendere, per meriti meno espliciti, alle prestazioni di Fazio coraggioso, diretto, leale, ma in grado perfino di apparire impacciato e ritroso nelle domande più intime. Alla Littizzetto va ascritto il merito di saper trascinare il suo solito personaggio, brioso e accanito, sopra le righe. Ma non fuori dai fogli, anche se, talvolta, appena al di qua dell'anticlericalismo militante.

Attendiamo, davvero con fiducia, che il pluralismo culturale si affranchi dai rapporti numerici. Benché su di essi si fondi la stessa democrazia. □



**29° automotoretrò
il collezionismo dei motori**

**2° automotoracing
per chi ama la competizione**

**Torino - Lingotto Fiere
11-13 febbraio 2011**

**Beppe Gianoglio
Organizzatore delle Rassegne**

ha il piacere d'invitare la S.V. all'incontro di presentazione alla Stampa del 29° Automotoretrò e del 2° Automotoracing.

Nell'occasione saranno presentate le numerose novità che caratterizzano le rassegne e le iniziative benefiche ad esse abbinate.

DirClub Piemonte



Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
 Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
 Segreteria: mart. - merc. - giov. ore 9-12
 e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

L'annuale serata degli Auguri con oltre 130 partecipanti si è svolta con la consueta raccolta fondi, grazie alla collaborazione di tanti sponsor, destinati a opere di bene sul territorio, che saranno assegnati durante l'Assemblea annuale fissata per il 24/2/2011 ore 18.00 al Circolo dei Ronchi Verdi di Torino. Vi invitiamo a partecipare sia per le notizie ed interventi legati alle attività del Club, sia per i momenti di "riconoscimento"

all'appartenenza al Club, nonché all'elezione dei candidati per il nuovo Consiglio 2011-2013.

Eventi/Iniziative

Doveroso elogio alla Dott.ssa E. Truzzi per il sostegno e la "comunicazione" formativa per le iniziative del Club volte a conoscere nuove potenzialità e nuovi soci, con risultati positivi e sorprendenti. Il riferimento più specifico è quello dell'incontro "professionalità a confronto" condotto con il noto slancio, dove sono state messe in risalto le prerogative professionali di soci in attività per promuovere conoscenza-sinergie e partnership; sicuramente riproponibile per l'anno 2011!!

Programma incontri marzo 2011

- I martedì al Platti - ore 20,45**
- Marzo - (data da precisare) - spettacolo teatrale.
 - 26/3/2011 - ore 9.30 - visita guidata al Museo del Risorgimento (nuova ristrutturazione e inaugurazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia).



Tutte le informazioni e prenotazioni in segreteria. I colleghi e le colleghe Federmanager sono inviati a partecipare alle manifestazioni.

Con i migliori auguri per il nuovo anno dai Soci, Consiglieri e Presidente.

Lina Del Core

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.



Ge.S.O.
 GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
 Igiene orale
 Paradontologia
 Chirurgia orale, conservativa
 Endodonzia
 Protesi fissa e mobile
 Implantologia
 Patologie del cavo orale
 Articolazione temporo mandibolare
 Pedodonzia
 Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)
 Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

RINNOVA L'ISCRIZIONE: SARAI SEMPRE INFORMATO

SE HAI BISOGNO DI INFORMAZIONI, CONSIGLI, AIUTO
LO TROVERAI CONCRETO E PUNTUALE IN OGNI CIRCOSTANZA

Cari Amici,

lo sforzo che abbiamo fatto per le numerose iniziative poste in essere è stato ampiamente ripagato dalle adesioni e dimostrazioni di gradimento da parte di tutti i Soci.

Con il rinnovo della quota associativa viene assicurata una gamma articolata e professionale di assistenza ai Soci sia nella loro vita personale e professionale che nel complesso degli obblighi fiscali, sanitari e previdenziali che debbono essere svolti.

Renato Cuselli

I NOSTRI SERVIZI

Direzione

direzione@apdai.it

La direzione è disponibile per la valutazione delle necessità prospettate dagli iscritti al fine di un miglior indirizzo e coordinamento delle attività della struttura.

Ufficio legale e sindacale

legale-sindacale@apdai.it

L'ufficio, previa valutazione della Direzione, effettua la consultazione globale sullo "status" della categoria per risolvere contenziosi di carattere giuslavoristico, transazioni, collegi arbitrali, conteggi, liquidazioni, ricostruzioni di carriera, verifica delle competenze retributive e di fine rapporto, consulenze su procedure concorsuali e su Fondo di Garanzia INPS. Il servizio offre anche la consulenza per l'impostazione di qualsiasi problema legale (civile, penale ecc.) **costituzione e gestione di società, contratti di lavoro autonomo.**

Ufficio previdenza

previdenza@apdai.it

L'ufficio si occupa di calcolo e verifica dei diritti alla pensione, assistenza previdenziale, domande di pensione, informazione legislativa, riscatti, ricongiunzioni a titolo oneroso e gratuito, trasferimenti e versamenti volontari.

Ufficio assistenza sanitaria

assistenza@apdai.it

Il servizio offre un supporto agli iscritti e ai superstiti sia per il Fasi che per l'Assidai (modulistica, pratiche personalizzate).

Sportello CAF

Modello 730, Unico, I.C.I., RED, ISEE.

Servizio consulenza immobiliare

Il servizio fornisce una prima consulenza gratuita sulle problematiche relative agli immobili: consulenza relativa alle problematiche sui contratti di locazione di immobili; consulenza relativa alle problematiche del condominio; pareri estimativi sul valore di immobili civili e industriali; ricerca dell'inquilino per la locazione degli immobili; ricerca dell'acquirente per la vendita degli immobili; consulenza per progettazione e pratiche catastali.

Servizio consulenza colf e badanti

Il servizio fornisce una consulenza e un'attività per la compilazione della busta paga, bollettino contributi trimestrali, rilascio del CUD annuale.

Ufficio fiscale/tributario

fiscale-tributario@apdai.it

Il servizio fornisce una prima consulenza gratuita per l'impostazione di problemi e tematiche in campo civilistico, tributario, commercialistico.

Nuove opportunità/formazione

nuoveopportunita-formazione@apdai.it

Il servizio affianca alle Istituzioni e agli Enti preposti al fine di favorire il reinserimento e la formazione continua degli associati attraverso la Banca Dati della Federmanager e l'Agenzia Piemonte Lavoro, gestita assieme a Confindustria. La formazione continua è assicurata dalle attività sviluppate con le aziende e la Fondirigenti Taliercio e Fondo Dirigenti IDI-PMI.

Dirigente d'Azienda

ildirigente@federpiemonte.it

Periodico di informazione al servizio dei soci, viene inviato per posta a tutti gli iscritti: tratta argomenti di carattere giuridico, sindacale, previdenziale e temi di cultura, arte e attualità.

Quota 2011

€ 204,00 servizio e volontari € 102,00 pensionati € 93,00 pensionati ante '88 € 55,00 vedove/i

Il contributo associativo per l'anno 2011 può essere versato con una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la sede Federmanager Apdai (bancomat, contanti, assegno) lun-gio 9/17-ven 9/13;
- c/c postale 122101 intestato APDAI - Via San Francesco da Paola 20 - 10123 TORINO;
- bonifico bancario FINECO:
intestato FEDERMANAGER TORINO - IBAN IT 17 M 03015 03200 000003283599
- pagamento con RID

Via San Francesco da Paola 20 - 10123 TORINO Tel. 011/562.55.88 - Fax 011/562.57.03 e-mail:segreteria@apdai.it

**Il c.c.n.l. dirigenti p.m.i.
prevede specifiche
coperture assicurative
per tutti i dirigenti.**

**Come ha provveduto
la tua azienda?**



Per garantire tutti gli indennizzi previsti dagli articoli 12 e 15 del c.c.n.l. dirigenti p.m.i., le aziende possono scegliere di affidarsi a un'assicurazione privata, verificando accuratamente che le polizze sottoscritte assicurino integralmente le coperture previste; oppure possono garantirsi la copertura totale e tutti i vantaggi della contrattazione collettiva offerti dal Fasdapi. Trattandosi di sicurezza, perché rischiare?

Per saperne di più, visita il sito www.fasdapi.it


Fondo di Assistenza e Solidarietà Dirigenti industria